

il Campanile

Periodico di informazione e cultura

LA CASA COMUNE vista da P apa FRANCESCO e da Altri

di Valerio Mennoia

Il 24 maggio scorso, Pentecoste, Papa Francesco ha consegnato al mondo la sua terza Enciclica *Laudato si'* che riguarda la cura della casa comune, ovvero sia la Terra: "...voglio rivolgermi ad ogni persona che abita questo pianeta".

Come si legge più volte nell'Enciclica, già altri Papi prima di Francesco hanno affrontato il tema ecologico della salvaguardia della natura, inserendo l'argomento nell'ambito parziale di lettere apostoliche o encicliche; anche il mondo cattolico si è occupato, in un passato più o meno recente, della salvaguardia dell'ambiente, specie nell'ambito di incontri internazionali organizzati per lo più in paesi del terzo mondo (Filippine, Caraibi, America del sud, Africa etc.) ove lo sfruttamento efferato della natura da parte di potentati economici internazionali o locali, rende ancora più difficile la sopravvivenza di popolazioni, animali e piante.

pp. 4-5



LETTURA ICONOGRAFICA DELLA NUOVA ICONA DI SAN SABINO

di Maddalena Strippoli

La tavola in compensato marino raffigura San Sabino. Il Santo indossa i paramenti liturgici vescovili antichi e medioevali: la *tunica* con taglio a sella; *felonion* o casula; *l'omoforion* o lunga sciarpa ornata di croci che corrisponde al *pallium latino*.

pp. 2-3



LE RADICI CRISTIANE DI CANOSA *Le catacombe di Santa Sofia*

di Peppino Di Nunno

Se le pietre sacre parlassero, attesterebbero la magnificenza degli edifici paleocristiani di Canosa di Puglia, la loro storia, la religiosità del popolo, che costituiscono le nostre radici viventi.

Le Catacombe e la Basilica di Santa Sofia, dal II secolo dopo Cristo all'XI secolo, attestano l'eccellenza della religiosità cristiana, come riporta la visita *ad limina* del Prevosto Carlo Rosati, datata 15 aprile 1744.

Nelle ricerche filologiche lo attesta quel "veluti", che precede i molti sepolcri ed il tempio di Santa Sofia, riportato nella Relatio inedita del Prevosto Rosati, che abbiamo acquisito per studio dall'Archivio Segreto del Vaticano.

pp. 6-7

2° CAMPO SCUOLA DI ARCHEOLOGIA
"PIETRA CADUTA" ANNO 2015

p. 10

TUTTO IL "PREMIO DIOMEDE"

a cura di Bartolo Carbone

pp. 20-21

LETTURA ICONOGRAFICA DELLA NUOVA ICONA DI SAN SABINO

di Maddalena Stripoli

La tavola in compensato marino, raffigura San Sabino. Il Santo indossa i paramenti liturgici vescovili antichi e medioevali: la tunica con taglio a sella; felonion o casula; l'omoforion o lunga sciarpa ornata di croci che corrisponde al *pallium latino*.

Sia il Vangelo che l'omoforion vengono consegnati al Vescovo nel giorno della sua consacrazione.

Non sono state inserite le altre insegne episcopali quali la mitria e il pastorale perché essi non rientrano in questa tipologia iconografica. Ho rappresentato il Vescovo come liturgo, annunciatore della parola e testimone di Cristo. Mi sono ispirata per questa icona ad una duplice fonte iconografica del Santo di epoca medioevale:

- Il mosaico siciliano di Monreale di committenza normanna realizzato da maestranze bizantine.
- L'altra è una miniatura presente nel codice latino sulla vita di San Benedetto riprodotta nel (codice Cassinese), *San Sabino in visita a San Benedetto*.

Nella nostra Icona il Santo mostra le due mani impegnate: la sinistra velata per sorreggere e ostentare il libro dei Santi Evangelii a forma di *codex chiuso*, quale segno di predicazione apostolica e di culto liturgico alla parola; la destra viene presentata nell'atto benediciente nella modalità della benedizione liturgica orientale.

La scelta cristiana del codice, come libro della nuova religione, andava dunque nel senso del prodotto scritto più noto e accessibile. Il codice rispondeva meglio alla strategia di diffusione del messaggio cristiano nella sua forma scritta. La scelta della forma del libro "a pagine" si presentava meglio ad una lettura di riferimento come la cristiana, sia per fattori ideologici perché si trattava di supporto diverso dal rolo, connotante pur se

in maniera differenziata, da una parte la tradizione scritta ebraica, dall'altra nella sua forma classica. I mosaici siciliani, sia quello di Monreale che della Palatina presentano il Vescovo Sabino con un codice chiuso. La pala di Budapest e la tela del XVII secolo nella Palatina di Canosa lo riprendono con il libro aperto.

Il modo in cui le dita sono atteggiare hanno un profondo significato. Un manuale del Monte Athos lo spiega:

"Come si rappresenta la mano che benedice. Quando raffigurate la mano che benedice, non unite le tre dita insieme, ma incrociate il pollice col quarto dito in modo che il secondo, chiamato indice, resti diritto e il terzo un po' piegato e formino insieme il nome di (IHCOYC) IC. Infatti il secondo dito restando aperto indica lo I (IOTA) e il terzo forma con la sua curva una C (sigma). Il pollice si pone attraverso il quarto dito, il quinto è anch'esso un po' curvo, e questo forma l'indicazione (XPICTOC) XC, perché l'unione del pollice e del quarto dito forma una X (chi) e il mignolo fa, con la curva, un C (sigma). Queste due lettere sono l'abbreviazione di Christos. Così per la divina provvidenza del Creatore, le dita della mano dell'uomo, che sono più o meno lunghe, sono disposte in modo da poter raffigurare il nome del Cristo".

Vediamo qui l'importanza della posizione delle dita della mano affilate e quasi irreali: essa ricorda la fede ortodossa definita lungo difficili lotte cristologiche e trinitarie.

Sull'Icona emerge un mirabile volto e a questo proposito dice S. Gregorio di Nissa:

"Quel che vediamo non cambia, un vecchio non diventa un adolescente; le rughe non si cancellano; quello che si rinnova è l'essere interiore macchiato dal peccato e invecchiato dalle cattive abitudini. Questo essere torna

all'innocenza infantile".

Lo stesso corpo del Santo, maestosamente rivestito degli abiti pontificali, esprime una concentrazione, un dominio e quasi una immaterialità umana-divina.

Il corpo del Santo sembra illuminato dalla sua unione con Dio. Nella *floclia* russa quando l'uomo è docile allo Spirito Santo, il corpo diventa un corpo spirituale.

Il volto è tutto sguardo, come i suoi occhi immensi, pieni della gioia dolorosa e della felice afflizione perché le facoltà visive contemplan la bellezza divina.

Il volto di Cristo, della Madre di Dio e dei Santi è rappresentato di fronte in modo che possiamo conversare con loro:

"Nel suo Verbo fatto carne Dio è diventato viso rivolto verso gli uomini. Con la loro posizione frontale i personaggi delle icone si offrono allo sguardo intimo degli occhi, dando col faccia a faccia il più ampio spazio alla comunione. Il profilo infatti sarebbe già l'assenza".

Le orecchie sono ridotte e interiorizzate, quasi in ascolto del silenzio nel quale Dio parla al cuore. Il naso sottile e puro, le gote brune e color terra sono addolcite dalla vita celestiale. Il volto cristiano è scavato, aperto alla luce di Dio. Con le sue labbra assottigliate riceve e comunica la parola di Dio che lo nutre.

Il felonion o casula è di colore blu-verde. Il blu è il colore della trascendenza in rapporto a tutto ciò che è terrestre e sensibile, infatti è il colore più spirituale. Produce un'impressione di profondità e di calma, dà l'illusione di un mondo irreali, senza pesantezza, si può affermare che in questo ambiente culturale significa il mistero della vita divina.

Il verde simboleggia la crescita e la fertilità, perciò nel linguaggio profano

è divenuto simbolo della speranza, giovinezza e vitalità.

Nella parte sommitale, completa l'iconografia, la raffigurazione di due Angeli posti nella parte superiore dell'icona, uno all'angolo destro l'altro a quello sinistro. Sono disegnati con il capo reclinato in segno di venerazione verso l'uomo di Dio, recante ciascuno un attributo biografico: l'Angelo di destra reca il calice da cui fuoriesce un aspide (in ricordo del tentativo di avvelenamento dell'Arcidiacono Vindemio). Nei racconti di S. Barbato, il culto della vipera è associato alla virtù terapeutiche del Santo nei confronti del veleno e anche Gregorio Magno individua questo come aspetto significativo di Santità e ripete per il Vescovo di Canosa lo stesso miracolo di vanificazione del veleno; la coppa ricorda, al tempo stesso, l'episodio di Totila a mensa con il Santo con il saluto augurale e smascheramento dell'inganno.

L'Angelo di sinistra mostra un cartiglio sul quale è scritto "Peto Domine ut quiescat ira tua" riportando l'episodio dell'apparizione dell'Angelo al Santo durante una veglia di preghiera.

Maddalena Strippoli

Pittrice, decoratrice e maestra iconografa, nasce a Canosa il 10/06/1981.

Ha frequentato il corso di laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Foggia.

Dal 1992 inizia l'attività artistica partecipando a rassegne d'arte nazionali ed internazionali conseguendo titoli e riconoscimenti.

Nel 2007 consegue l'abilitazione all'insegnamento in disegno e storia dell'arte per scuole secondarie di I e II grado, successivamente frequenta un Master in "Fashion Art design".

Nel 2009 consegue il titolo di Iconografo riconosciuto dalla Comunità Europea presso l'Abbazia Santa Maria di Pulsano in Monte Sant'Angelo seguita dai maestri Alfonso Caccese e Matteo Mangano.

Si specializza in "Didattica della storia dell'arte" e "Didattica delle discipline pittoriche" (Roma, 2009-2014).

È presente con le sue opere in diverse collezioni pubbliche e private.

È docente di disegno di storia dell'arte in licei e scuole medie. Dal 2009 insegna Iconografia e tecniche pittoriche per adulti nell'ambito delle attività di educazione per adulti presso la scuola secondaria di I grado "G. Bovio".

Nell'anno scolastico 2009-2010 ha insegnato "Tecniche della doratura" presso l'Accademia di belle arti di Foggia.



San Sabino e la Madonna della Fonte nel Santino Merlettato

di Orazio Lovino

Il Santino Merlettato è un oggetto di devozione da tenere come ricordo, un aiuto spirituale e un ausilio nelle nostre preghiere. Nella ricorrenza della festa dei Santi Patroni di Canosa di Puglia è possibile vedere i santini merlettati realizzati dalla Ditta Officina Torre di Torino presso il *book shop* del Museo dei Vescovi Mons. Minerva.

Inizialmente il Santino Merlettato veniva realizzato a mano col metodo "canivet", successivamente è stato prodotto meccanicamente con punzoni (soprattutto dalle case editrici francesi), rendendolo ancora adesso un prezioso oggetto di ricerca da parte di collezionisti e antiquari.

Oggi la produzione artistica dei "santini" è stata sostituita da una fabbricazione dozzinale, con scelta di carte sempre più scadenti e stampe economiche: il risultato è quello di paragonare questi preziosi oggetti di devozione a un volantino o una figurina.

Il Santino Merlettato dedicato rispettivamente a San Sabino e alla Madonna della Fonte è stato realizzato con del cartoncino, le sue dimensioni sono di 11 cm x 7 cm e il suo peso di 1,500 gr.

Per San Sabino è stata scelta una prima foto che ricorda i 30 anni (1985-2015) dalla realizzazione della Statua Argentea da parte dell'artista Antonio Lomuscio, invece la pregevole Icona Bizantina del secolo XIII, venerata nella Cappella della Concattedrale di San Sabino,

raffigura la Madonna della Fonte.

Il Santino Merlettato viene prodotto da una giovane azienda, la quale da anni rifornisce i migliori Santuari di tutta Italia con i Santini e le immaginette sacre ben rifinite; per ogni "santino" viene riprodotto un proprio decoro e viene utilizzata una carta pregiata durevole nel tempo.

In ultimo voglio ringraziare i titolari Davide Torre, Cesare Torre e Luciano Torre dell'Officina Torre di Torino per la visita concessa nella loro tipografia nei pressi della Chiesa San Francesco delle Stimate (Zona Livorno), la stessa che ha accolto per la prima volta la Statua Argentea di San Sabino. Inoltre è stato un piacere conoscere e scoprire che uno dei dipendenti dell'azienda Officina Torre è un amico con origini canosine, si tratta del sig. Enrico Greco. Anche a Torino puoi trovare tanti amici provenienti da Canosa, sembra quasi che San Sabino unisca tutti da Nord a Sud.



LA CASA COMUNE vista da Papa FRANCESCO e da Altri

Spunti di invito alla lettura

di Valerio Mennoia

Il 24 maggio scorso, Pentecoste, Papa Francesco ha consegnato al mondo la sua terza Enciclica *Laudato si'* che riguarda *la cura della casa comune*, ovverosia la Terra: "...voglio rivolgermi ad ogni persona che abita questo pianeta".

Come si legge più volte nell'enciclica, già altri Papi prima di Francesco hanno affrontato il tema ecologico della salvaguardia della natura, inserendo l'argomento nell'ambito parziale di lettere apostoliche o encicliche; anche il mondo cattolico si è occupato, in un passato più o meno recente, della salvaguardia dell'ambiente, specie nell'ambito di incontri internazionali organizzati per lo più in paesi del Terzo mondo (Filippine, Caraibi, America del sud, Africa etc.) ove lo sfruttamento efferato della natura da parte di potentati economici internazionali o locali, rende ancora più difficile la sopravvivenza di popolazioni, animali e piante.

Papa Paolo VI nel 1971 nella Lettera apostolica *Octogesima advensis* scrive: "Attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, l'uomo rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione". San Giovanni Paolo II, amante della natura ed in particolare della montagna, è spesso intervenuto sull'argomento: una citazione fra tutte, tratta dalla Sua catechesi del 17 gennaio 2001 invita ad una *conversione ecologica* ed asserisce che l'essere umano sembra "non percepire altri significati del suo ambiente naturale, ma solamente quelli che servono ai fini di un immediato uso e consumo". Benedetto XVI si è soffermato nei suoi discorsi presso la Santa Sede e il Bundestag tedesco sulla necessità "...di correggere i modelli di crescita che sembrano incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente; ...lo spreco della creazione inizia dove non riconosciamo più alcuna istanza sopra di noi, ma vediamo

soltanto noi stessi".

Il Santo Padre per primo affronta in modo monotematico il tema ambientale ed ecologico, la Sua Enciclica è un saggio sul tema e, con ritmo incalzante, a volte duro, tratta l'argomento della salvaguardia del creato, affrontando progressivamente ogni



aspetto che riguardi l'azione dell'uomo nei confronti dell'ambiente: l'inquinamento, la questione dell'acqua, la perdita della biodiversità, la degradazione sociale e della qualità di vita, l'inerzia delle azioni politiche a salvaguardia della natura. Attraverso la luce offerta dalla fede e dai racconti biblici, ignorati e disattesi, il Santo Padre analizza la radice umana della crisi biologica ponendo l'indice sullo squilibrio del progresso tecnologico e sulle conseguenze dell'antropocentrismo. L'Enciclica non si limita ad analizzare lo *status* della Terra, ma pone anche alcune linee di orientamento e di azioni da intraprendere a livello politico internazionale, italiano e locale, interponendo il dialogo tra religione e scienza.

Particolare attenzione è posta dal

Papa al consumismo estremo e verso chi incolpa l'incremento demografico come causa di degrado terrestre: "se è vero che l'ineguale distribuzione della popolazione e delle risorse crea ostacoli allo sviluppo e ad un uso sostenibile dell'ambiente, va riconosciuto che la crescita demografica è compatibile con uno sviluppo integrale e solidale. Incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi!".

Già nel 2012 il biologo marino Ferdinando Boero (ateo convinto), nel suo libro *Economia senza natura*, affronta le stesse tematiche ambientali, paradossalmente concordando, dal suo punto di vista esclusivamente scientifico, quasi completamente con quanto il Papa ha scritto quest'anno: "La curva dell'economia sale, ma la curva dell'ecologia scende; il mondo è governato da economisti che si rifiutano di tener conto dell'ecologia, non capiscono però che l'economia deve essere un corollario dell'ecologia

che potrà continuare a esistere solo se saprà essere un'economia *della*, e non *senza* natura. La natura ce la farà: per lei non ci sono problemi... Piuttosto siamo noi ad essere in pericolo, a costo del nostro sconsiderato successo". Tornando al problema demografico, però, Boero sostiene che la crescita del numero degli organismi sulla Terra non è mai stata infinita, così sarà inevitabilmente anche per il genere umano; e l'uomo raggiungerà presto *la capacità portante* ovvero il numero massimo di individui della nostra specie che l'ecosistema terrestre sia in grado di sopportare.

In ogni caso vero è per tutti che, come Francesco scrive a proposito della globalizzazione del paradigma tecnocratico, "la crescita infinita o illimitata, che ha tanto entusiasmato gli ➡

«economisti, ...suppone la menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta, che conduce a spremerlo fino al limite e oltre». «Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura. ...Siamo noi i primi interessati a trasmettere un pianeta abitabile per l'umanità che verrà dopo di noi», a cominciare dai nostri figli.

Infine riguardo alle linee di orientamento per i rimedi da adottare il Papa scrive: «Non basta conciliare la natura con la rendita finanziaria, o la conservazione dell'ambiente con il progresso. Su questo tema le vie di mezzo sono solo un piccolo ritardo del disastro. Semplicemente si tratta di ridefinire il progresso, i cambiamenti degli stili di vita, abbiamo troppi mezzi per scarsi e rachitici fini. ...Ci troviamo davanti ad una sfida educativa ...gli ambiti educativi sono vari: la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, la catechesi e altri, ...evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre

il consumo d'acqua, differenziare i rifiuti, piantare alberi, spegnere le luci inutili, trattare con cura gli altri esseri viventi, e così via. Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. ...Una politica sana dovrebbe essere capace di assumere questa sfida!».

Il testo papale indica la necessità di una radicale conversione ecologica, politica e sociale per consentire la sopravvivenza del genere umano nel rispetto di tutto il creato, di cui esso è parte integrante, nel bene e nel male, e non il dominatore assoluto.

Il tema del bene comune ambientale e del futuro del nostro pianeta stimola molti a scrivere sull'argomento, alcuni con tinte fosche ed interpretazioni angoscianti sulla natura; così Chicco Testa, filosofo e tra i fondatori di Legambiente, nel suo libro del 2014 dal titolo *Contro la natura* asserisce: «La natura è una grande macchina che produce vita e morte. Su questa macchina abbiamo ancora molto da imparare e da capire, a cominciare dal fatto che la natura non è buona né giusta né

bella. Questi sono giudizi e proiezioni umani. La natura di noi non si cura. E quando la si usa per giustificare comportamenti, opinioni, valori, si producono errori e talvolta tragedie». Testa tenta di porre un capovolgimento di prospettiva che ci vorrebbe indurre a riflettere su quello che intendiamo per natura.

Sua Santità Francesco risponde indirettamente a tali assertori, nel paragrafo *Le religioni nel dialogo con le scienze*: «Non si può sostenere che le scienze empiriche spieghino completamente la vita, l'intima essenza di tutte le creature e l'insieme della realtà. Se si riflette con questo quadro ristretto spariscono la sensibilità estetica, la poesia, e persino la capacità della ragione di cogliere il senso e la finalità delle cose».

Spero che questi spunti siano di esortazione all'approfondita lettura, necessariamente meditata, dell'Enciclica papale per quanti tra genitori, ragazzi, educatori, politici, economisti, prelati, abbiano avuto la pazienza di leggere queste righe.

ASSOCIAZIONE

"AMICI DI GIUSEPPE E MICHELE"

Grande è ancora la commozione e l'affetto che legano gli amici tutti alla famiglia di Giuseppe e Michele, come è ancora vivo il ricordo dei due giovani: veramente la morte non spezza i legami forti e l'amore per le persone a cui si vuole bene. Del resto, scopo dell'Associazione "Amici di Giuseppe e Michele" è proprio quello di tenere viva la memoria di quanto è accaduto, per evitare che tragedie così dolorose non si ripetano più. Qualche settimana fa è stato bandito un concorso per la realizzazione del logo dell'Associazione, che qui pubblichiamo con la motivazione della scelta.

"Per l'intuizione grafica di aver reso la strada un grande albero dal quale germogliano e fioriscono coloriti fiori, ad indicare la vita dell'uomo in tutta la sua bellezza... abbiamo adesso un simbolo che ci rappresenta e che vogliamo diffondere in tutto il suo significato!"



LE RADICI CRISTIANE DI CANOSA

Le catacombe di Santa Sofia

di Peppino Di Nunno

Se le pietre sacre parlassero, attesterebbero la magnificenza degli edifici paleocristiani di Canosa di Puglia, la loro storia, la religiosità del popolo, che costituiscono le nostre radici viventi.

Le Catacombe e la Basilica di Santa Sofia, dal II secolo dopo Cristo all'XI secolo, attestano l'eccellenza della religiosità cristiana, come riporta la visita *ad limina* del Prevosto Carlo Rosati, datata 15 aprile 1744.

Nelle ricerche filologiche lo attesta quel **"veluti"**, che precede i molti sepolcri ed il tempio di Santa Sofia, riportato nella *Relatio inedita* del **Prevosto Rosati**, che abbiamo acquisito per studio dall'**Archivio Segreto del Vaticano**.

Questo legame tra la Chiesa Canosina e la Santa Sede scaturisce dalla *Diocesis Nullius* di Canosa, che dipendeva direttamente dalla Santa Sede Apostolica Romana, cui era inviato ogni tre anni la *Relatio* del Prevosto.

Con la visita a Canosa del **Ministro dei Beni Culturali**, Prof. Massimo Bray e del Sovrintendente Archeologico alle Catacombe, dott. Fabrizio Bisconti dell'**Archeologia Sacra del Vaticano**, nella Settimana della Cultura del 16 novembre 2013 promossa nel Teatro Lembo dalla Confindustria per l'inaugurazione del Museo del Vescovi, abbiamo offerto

una stampa del *Cristogramma* rinvenuto nella Catacombe di Santa Sofia, allegando la ricerca filologica in latino del 1763 del **Prevosto Tortora**, a pag. 70: *"Coemeterium praeter famigeratas veteres Catacumbas in loco, vulgo dicto Amapopolis sitas"* (il complesso cimenteriale davanti alle famose antiche Catacombe situate nel luogo, detto dal popolo Amapopoli).

Oggi vogliamo sottolineare con la visita *ad limina* del Rosati, che precede il Tortora, non solo le famose pietre, ma la straordinaria religiosità dei Canosini, che ha generato le pietre di Santa Sofia, che meritano e attendono di essere salvate e riconosciute **patrimonio della cristianità**.

Il manoscritto dell'Archivio del Vaticano è stato trascritto e tradotto dal **Rev. ndo Padre Gerardo Cioffari**, Storico della Basilica di S. Nicola a Bari e studioso del patrimonio sabinianno di Canosa, insigne figlio delle vie di Diomede.

Omne enim quod reverendae prisciae aetatis Canusinorum itidem non vulgarem ostentat Religionem, veluti templa et criptae multae cadaverum tumulationibus destinatae in immensum protensae ut ex aditibus peremptis visitur, quibus crucis signa affixa et quibus celebre templum S. Sophiae dicatum extabat.

"Tutto ciò infatti mostra la religiosità

similmente non comune dei Canosini di quella veneranda antichità, come si può anche vedere dai templi e dalle numerose cripte destinate alla tumulazione dei cadaveri in un'ampia area con le entrate chiuse, sulle quali sono affisse delle croci e al di sopra delle quali si ergeva il celebre tempio di Santa Sofia".

Il prevosto successore, Andrea Tortora, conferma nella *Relatio Ecclesiae Canusinae* la grande fede cattolica dei Canosini: **"fuit olim Canusina Civitas... Fidei Catholicae Servens aemulatrix"** (la città di Canosa fu un tempo emula osservante della Fede Cattolica), ad attestare la nostre grandi radici cristiane.

La devozione a Santa Sofia, Martire, era presente nel culto della Chiesa canosina, come attesta il noto **Calendario liturgico di Canosa** dell'XI sec., custodito a Baltimora (U.S.A.); secondo le comparazioni lo studioso Michele Menduni da Firenze, **"ha ragione di credere che possa rifarsi ad un esemplare molto antico"**. Infatti il Calendario il giorno 30 dopo le Kalendae di Settembre (il 30 Settembre) riporta la devozione della Chiesa canosina alla *"Passio sancte Sophie, Pistis, Elpis et Agapes filiarum eius"* (il patimento di Santa Sofia e delle sue figlie Pistis, Elpis e Agape). Il Martirio della Madre sotto l'imperatore Traiano è diffuso anche nel culto greco-ortodosso, dove la traduzione dei termini Σοφία, Πίστις, Ἐλπίς και Ἀγάπη (Sofia, Pistis, Elpis e Agape), si traducono in Sapienza, Fede, Speranza e Carità, simboliche figlie della Madre, come rappresentate nell'arte.

Nella continuità tra passato e presente, nel legame tra Oriente e Occidente, sarebbe bello ripristinare nella Chiesa di Canosa, nella Cattedrale di S. Sabino, **la devozione a Santa Sofia nel 30 Settembre**.

La preghiera nella santità non scompare, affidando la proposta a Mons. Felice Bacco, appassionato ➡



Una sepoltura con iscrizioni

← culture delle Catacombe di Santa Sofia.

Due anni fa in Cattedrale con don Felice abbiamo incontrato due giovani coniugi con la bambina neonata, cui hanno posto il nome di "Sofia".

Non siamo eredi e custodi solo dei ruderi, delle pietre, ma anche delle radici che hanno prodotto le pietre, che ancora oggi parlano al nostro tempo, al nostro cuore, ai nostri valori.

Se le pietre non sono "sicure", non si lasciano decadere o cadere, perché non si ripeta l'incresciosa storia del nostro affidamento al Ministero Gullotti dei Beni Culturali a Roma del restauro della Cattedrale S. Sabino, "**monumento nazionale**", in un itinerario cui ero presente con don Antonio Piattone ed il Vescovo mons. Lanave, non per gestire progetti, o porre veti, ma per promuovere storia, cultura e spiritualità della città di Canosa.

Il Cristianesimo di Canosa non è solo un prestigioso Museo, ma anche un tempio vivente di vita.

"*La Religiosità non comune dei Canosini*" ha impregnato con il Cristogramma scoperto nella



Particolare di una sepoltura nella catacomba

necropoli del Ponte della Lama, le pietre sacre delle "**famigeratas veteres Catacumbas**" nel culto di S. Sofia che ci lega all'Oriente, alla Basilica di S. Sofia di Costantinopoli, sulle vie percorse dall'allora Nunzio Apostolico (Legatus), Ambasciatore del Pontefice, **S. Sabino, Vescovo** della Diocesi metropolitana di Canosa di Puglia.

Nella **festività patronale di S. Sabino**, nel legame storico e spirituale tra Ecclesia e Civitas, rivivono le

radici della religiosità non comune dei Canosini.

A Settembre questa nota storica sarà oggetto di studio con gli studenti del Liceo Statale Enrico Fermi, negli studi classici del territorio e dell'arte.

Non solo a Canosa in Puglia, ma tutti sulle vie del Cristianesimo in Occidente, siamo eredi e custodi di questo patrimonio spirituale e di queste pietre sacre di **Santa Sofia di Canosa di Puglia**.

Ce l a posso fare e

di Dora Pastore

A cosa aspiri tu, giovane diplomato o laureato! Quali i tuoi sogni, le tue attese, la sagoma del tuo futuro!

"Il futuro appartiene a chi crede nella bellezza dei propri sogni". E' il motto di Sabrina F. che, dopo un percorso formativo di base, è approdata all'Accademia di trucco avvicinando i maestri Pascal e Sacripante, chimere del mondo dell'estetica. Sabrina fa del suo motto una ragione di vita. Fulcro vitale e spinta emotiva di un percorso fatto di sacrificio, lavora con amore senza perdere le speranze. Oggi è riuscita a realizzare il suo sogno aprendo un centro estetico che basa la sua esistenza sul benessere della persona, non del guadagno. Un lavoro non a cottimo dunque, ma curato e personalizzato in ogni aspetto della relazione, dall'accoglienza ai trattamenti. Monito per i giovani che non devono smettere di sognare. Mai.

Nella ricetta del successo servono ambizione e un pizzico di fortuna. A chi decide di lanciarsi nel mondo dell'imprenditoria, ecco qui alcuni riferimenti utili a cercare il filone



giusto per intraprendere la via del sogno.

Da segnalare la Legge 95/95, agevolazioni per favorire la nascita di nuove imprese collettive costituite da giovani di età compresa tra 18 e 36 anni. Prevede finanziamenti a fondo perduto e a tasso agevolato.

Da segnalare la Legge 215, agevolazioni per l'imprenditoria femminile per favorire la nascita di imprese collettive costituite almeno per il 60% da donne. Prevede finanziamenti a fondo perduto e a tasso agevolato.

L'accesso alle agevolazioni avviene previa partecipazione a bandi o semplice presentazione di domanda.

Il Ministero per lo sviluppo economico rappresenta il punto di riferimento principale per orientarsi nel mondo delle agevolazioni. Attraverso il suo sito istituzionale (www.sviluppoeconomico.gov.it), seguendo il percorso "Incentivi e strumenti di sostegno", è possibile approfondire le normative relative ai Fondi per le PMI (Piccole e Medie Imprese).

Sabino e una serie di straordinarie casualità alla base di un governo ecclesiastico

di Sandro Giuseppe Sardella*

Cercare di comprendere, a distanza di 1449 anni dalla sua scomparsa, la figura "storica" del Vescovo Sabino, è compito assai arduo, soprattutto se si considera la pochezza delle fonti che ne parlano. Sia l'opera di Gregorio Magno che quella più tarda dell'Anonimo, forniscono di per loro un quadro discretamente completo su di una cronologia di vita, resa sinteticamente per punti ampi, senza tuttavia soffermarsi su quei "punti chiave" dei suoi operati diplomatici, che avrebbero potuto disciogliere antri segreti e contribuito a scrivere pagine, certamente meno cristalline ed auliche.

L'immagine sconvolgente che ne avremmo avuto, sarebbe stata quella di un Vescovo anziano, schiacciato dal peso delle sue responsabilità amministrative, a capo di una delle Diocesi più importanti d'Italia, vero e proprio affaccio al temuto Impero d'Oriente. Un Vescovo costretto a compromessi continui, con una Italia ormai Ostrogota, schiacciata dalla morsa di un esercito barbaro di oltre 70.000 uomini, capitanati da un uomo il cui nome incuteva certamente timore: Baduila, meglio noto come Totila.

Il personaggio chiave Sabino, matura la sua esperienza diplomatica nella Corte Palatina romana, nel 531, con la partecipazione al III Sinodo Romano e precedentemente, a dodici anni dal suo insediamento vescovile, nel 526 prendendo parte al viaggio per Costantinopoli, ai tempi di Papa Giovanni I. E' opinione comprovata dagli storici, che la formazione di Sabino, sia stata maturata nella corte papale romana e che in quei particolari frangenti storici, un ristretto gruppo di famiglie aristocratiche laziali, abbiano avuto in mano il potere del Governo romano. Questo ha inizio da Papa Ormisda, nativo di Frosinone e di suo figlio Silverio, futuro Papa nel 536-37. Tuttavia, sarà la triade Germano da Capua, San Benedetto da Norcia, Papa Agapito e Papa Gregorio Magno, tutti appartenenti alla potentissima famiglia senatoria degli *Anicii*. Potrebbe risiedere, tuttavia in questa casualità d'intrecci di famiglie nobili romane e sabine, l'elezione di Sabino a Vescovo di *Canusium*. Non è un caso che le sue

amicizie, definite "fraterne" dalle fonti, lo leghino a San Germano da Capua e a San Benedetto, tutti membri della *Gens Anicia*. Lo stesso Gregorio Magno, apparteneva a quella famiglia, che aveva dato anche Imperatori per un



breve periodo e alla quale, apparteneva una tal Passara, moglie di Germano Giustino, cugino di Giustiniano I e membro delle Corti Imperiale.

La scelta, da parte di Papa Giovanni I di Sabino e Germano, entrambi esperti diplomatici ed "amici", potrebbe essere alla base di un consolidato rapporto tra i Vescovati di Puglia e Campania, tutelati anche dal pontefice successore Felice IV, di origini sannite e costruttore a Roma della Basilica dei SS. Cosma e Damiano all'interno dell'antico Tempio di Romolo, figlio di Massenzio e quindi dedicato alla cultualità imperiale.

E' tuttavia una indagine sulla figura

di Giustiniano, a giustificare l'immenso operato sabiniano di ricucitura politica per la salvaguardia del Vescovato d'Apulia ed Calabria. Pensare che Sabino abbia conosciuto il Giustiniano delle fonti ufficiali, significa commettere un errore grossolano. Sabino, che visse la corte imperiale nel 535-36, conobbe il Giustiniano che Procopio di Cesarea descrisse nei suoi *Scritti Segreti*, pubblicati postumi alla morte dell'Imperatore. Scandali, assassini, torbidi segreti di palazzo, mossi da Teodora, furono solamente alcune delle questioni narrate da Procopio e vissute da tutta la Delegazione, nell'indicibilmente sfarzoso Palazzo Imperiale di Costantinopoli. L'imposizione stessa del cristianesimo, affiancato alla *realpolitik* che tendeva a "sacralizzare" la figura imperiale, moltiplicandone le figure in cui si assimilava a Cristo, assumendo il titolo di *philochristos*, rendendo eccessivamente opulento e solenne il cerimoniale imperiale. Sabino, conobbe un Giustiniano iroso e tonante, raffinato legislatore, imparziale e dedito a discutere di Teologia nelle notti, crudele assassino di popoli sottomessi, eretici, ebrei e pagani; ambizioso nel voler riunificare l'Oriente all'Occidente, sotto un *corpus* di leggi dal sapore divino. Edificatore di 96 enormi basiliche, rivestite in maniera ossessiva di oro, mosaici e marmi, che dissanguarono le Casse Imperiali. Sabino certamente assistette alla distribuzione di monete sul cantiere della maestosa Santa Sofia, per fare in modo che le maestranze lavorassero ancora più alacramente. Non è un caso che la Basilica dei Santi Cosma e Damiano a Canosa, sia stata rifulgente di mosaici in lapislazzulo e in vetro rivestito con sfoglie ad oro, omaggiando forse le fabbriche imperiali. Non è da escludere che sia stato l'Imperatore stesso a volere l'edificazione a Canosa di queste basiliche così rifulgenti, mandandone schiere di operai e di ➡

← genieri, così com'è stato ampiamente dimostrato dagli scavi archeologici. La domanda è perché? La chiave sta nel progetto di riconquistare l'Italia ostrogota, così come la Spagna visigota e l'Africa vandalica, che portò alla bancarotta l'Impero, facendo tremare la "santità imperiale", sino a portarla alla fuga, frenata dall'ambizione sempre più alta di Teodora, che volle nel marito un'autorità sempre più elevata, quasi cosmica, impressa nei mosaici di Ravenna o nella ritrattistica monetale e nella bronzistica, a cui bisogna anche sempre più legare la scultura del noto Colosso di Barletta, erroneamente identificato con Eraclio I.

Sabino fu pedina ed artefice di un disequilibrato equilibrio, che lo vide forse rinunciare a qualcosa, imporre un Vescovo romano a Costantinopoli, accettare l'alleanza imperiale in via



ufficiale, appoggiare fors'anche un progetto politico fragile, destinato a dissolversi in fretta, così come avvenne dopo la morte dell'Imperatore e dopo la sua, che preannunciò, dopo il rifulgere della sua epoca, un millenario

periodo di sottomissione e contrizione sociale e politica, sobbalzata dai venti del conquistatore di turno.

**Archeologo – Curatore
del Museo dei Vescovi*



La collezione archeologica Trotta

Esempio di patrimonio ritrovato e restituito alla collettività

di Sandro Giuseppe Sardella

Da venerdì 31 luglio, la Sala Archeologica del Museo dei Vescovi, cambierà momentaneamente veste per lasciare spazio ad una esposizione dal sapore propositivo, in questo momento di forte dibattito tra il pubblico e il privato: la Collezione Archeologica della famiglia Trotta.

Si tratta di una ex collezione privata che s'inserisce a pieno nell'ambito delle miriadi di collezioni private dei cittadini canosini, più o meno ricche ed importanti. I pezzi esposti, in numero 71, già noti alla Soprintendenza Regionale, furono ereditati dalla famiglia del dott. Sabino Trotta, ma provenivano da una precedente raccolta, sempre familiare, dei primi del Novecento, antecedente il DL 1089/1939.

Si tratta di pregevoli reperti del periodo geometrico dauno ed ellenistico, con predominanza etnica autoctona. Tra i pezzi di pregio, è presente una tipologia di volto, del tipo universalmente riconosciuto come Alessandro Magno, di piccole dimensioni.

L'importanza di questa collezione, non risiede semplicemente nei reperti, ma nel gesto compiuto dalla famiglia del dott. Sabino Trotta, di aver voluto cedere e donare i pezzi in questione al Museo dei Vescovi. Sede sempre più comprovata a narrare la millenaria storia della città di Canosa, il Museo si identifica sempre più, anche come sede espositiva di opere d'arte ed archeologiche.

Un Bene Culturale restituito alla Città e alla Comunità degli studiosi è una occasione sempre gradita e necessaria alla sopravvivenza stessa delle Sedi Museali nazionali. In tal senso la collaborazione tra Istituzione Pubblica e privato, rappresenta un connubio fondamentale ed altamente dibattuto nelle migliori sedi universitarie.

L'esposizione è stata patrocinata dal Comune di Canosa di Puglia e sostenuta dall'IDAC, nell'ambito delle iniziative estive e culturali al Museo dei Vescovi. L'operato diplomatico è stato condotto dal direttore del Museo Mons. Felice Bacco e l'esposizione è stata curata dall'archeologo Sandro Giuseppe Sardella, dall'antichista Valentina Pelagio e realizzato dalla event planner Michela Cianti.

L'esposizione sarà resa fruibile da venerdì 31 luglio ore 20.00 per tutto il periodo delle iniziative estive.





FONDAZIONE ARCHEOLOGICA CANOSINA



2° CAMPO SCUOLA DI ARCHEOLOGIA

“PIETRA CADUTA” ANNO 2015

La Fondazione Archeologica Canosina, in stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologia della Puglia, offre la possibilità di partecipare, dal 24 agosto al 11 settembre allo scavo archeologico della necropoli daunia sita nel parco archeologico di Pietra Caduta, alla periferia orientale di Canosa di Puglia. La città daunia di *Canusium* è interessata da numerose necropoli, solo in minima parte indagate su superfici estese. I ritrovamenti funerari, relativi a tombe a fossa e ipogee, testimoniano della vitalità di questo centro per

interessata in tempi moderni dall'impianto di cave a cielo aperto. L'obiettivo principale del secondo Campo Scuola Archeologico della necropoli di Pietra Caduta è, attraverso un'esperienza di scavo e di studio dell'ambiente, garantire la conoscenza dei modi di occupazione dello spazio funerario, distinguendo per fasi le tipologie adottate e le modalità di sviluppo della necropoli. I partecipanti potranno approfondire le proprie conoscenze anche mediante una serie di visite guidate ai principali siti del territorio.

Art. 1 – Istituzione e scopo.

Il Campo Scuola di Archeologia nasce dalla volontà di offrire un'opportunità reale e formativa nel campo dell'archeologia e del recupero dell'identità di un territorio a forte valenza culturale come quello della città canosina.

Durante le attività pratiche, oltre allo scavo, verranno effettuati disegni e rilievi, classificazione, tipologia dei reperti, siglatura, metodologia di archiviazione e catalogazione dei dati, per la durata di complessivi quindici (15) giorni lavorativi dal lunedì al venerdì.

Art. 2 – Ambito Territoriale

Le attività si svolgeranno nella città di Canosa di Puglia e precisamente nella necropoli di Pietra Caduta.

Art. 3 – Articolazione e Programma.

La struttura del campo mira alla realizzazione di momenti diversi con lo scopo di fornire esperienze metodologiche per l'indagine archeologica attraverso attività di scavo, laboratori ed escursioni al fine di avere un'esperienza formativa variegata nel campo archeologico con uno sguardo attento al territorio ospitante.



Area archeologica di “Pietra Caduta”

tutta la durata della civiltà daunia. La necropoli di Pietra Caduta costituisce un *unicum* nell'ambito insediativo funerario, per le caratteristiche geomorfologiche dei terreni e la complessità delle stratificazioni.

Le tombe sfruttano su vari livelli l'area sommitale e i pendii di un'ampia area calcarenitica, parzialmente

FRATRES
DONATORI SANGUE
"S. GIOVANNI" - CANOSA
Cell. 393.3180399 - E-mail: fratrescanosa@gmail.com
Iscritto al n. 1304 del Registro Regionale Volontariato

Anche il TUO Dono
è
PREZIOSO
Unisciti a noi...

Donna Sangue

SACRÀ DELLA
PERCOCHA
LOCONIA

UN CLASSICO SEMPRE ALL'AVANGUARDIA
8/9 AGOSTO 2015

OPERAZIONE «TESEO»

L'antichità canosina salvata dai Carabinieri del C.T.P.C.

di Pasquale Ieva

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



Guidati dal Generale **Mariano Mossa**, si è conclusa la complessa indagine internazionale con cui il **Comando Tutela del Patrimonio Culturale dei Carabinieri** ha recuperato oltre 5.000 reperti (**Fig. 1**). L'operazione dell'Arma costituisce la più grande confisca di beni archeologici della storia, con ben



Fig. 1 - Carabiniere del Comando T.P.C.



Fig. 2 - Giancarlo Becchina, trafficante internazionale d'arte.

5.361 pezzi sequestrati al **trafficante internazionale d'arte** Giancarlo Becchina (**Fig. 2**), il quale li **commercializzava** in modo illegale dalla sua base in Svizzera, con un volume di affari più che miliardario. È il recupero più grande, per quantità e qualità, dell'attività del nucleo dei Carabinieri del C.T.P.C., con un valore stimabile in più di 50 milioni di euro (**Fig. 3**).

Si tratta di anfore databili tra l'VIII secolo a.C. ed il III secolo d.C., che raccontano le storie di grandi miti, di **spettacolari**



Fig. 3 - Alcuni dei vasi di Canosa sequestrati a Giancarlo Becchina, in Svizzera.

vasi ipogei di Canosa (Figg. 3-4-5) da cui si affacciano volti di bellissime divinità, di un esercito di bronzetti nuragici e tanagrine (*le figure femminili che si usavano nelle sepolture*), di monili in oro, corazze, elmi, statue, fino agli affreschi a tinte porpora con animali e musicisti strappati alle ville vesuviane.



Fig. 4 - Tipici vasi canosini sequestrati.

I Carabinieri del C.T.P.C. in collaborazione con le autorità elvetiche, passando al setaccio le attività del Becchina e di sua moglie a Ginevra e Basilea, scoprono ben cinque depositi intestati alla donna, con migliaia di reperti archeologici (**Figg. 6-7**), provenienti da scavi condotti in Italia e sprovvisti di documentazione giustificativa, oltre a faldoni di documenti, listini prezzi, schede di vendite e foto delle opere prima e dopo il restauro.



Fig. 5 - Vasi canosini di fattura dauna, allineati nelle quattro sale del Museo delle Terme di Diocleziano, a Roma.



Fig. 6 - Basilea, uno dei cinque grandi magazzini sequestrati, traboccante di reperti archeologici.

Arrestato mentre era in fuga da Milano per furto, ricettazione ed esportazione clandestina, il trafficante Giancarlo Becchina è ora libero, perché i reati sono caduti in prescrizione.

Ma, grazie a una rogatoria internazionale promossa dalla **Procura della Repubblica di Roma**, è stato possibile far rientrare il tesoro che aveva fatto uscire dall'Italia per poterlo rivendere ai collezionisti di tutto il mondo. Da facchino d'albergo, in pochi mesi Becchina divenne titolare di una "importante" galleria d'arte in Svizzera, con volumi d'affari incalcolabili e vivendo in ville lussuosissime.

Un patrimonio frutto di oltre una decina di anni di scavi clandestini, le cui tracce portano i Carabinieri del C.T.P.C. in giro per il mondo, a recuperare opere già vendute a privati,

ma anche a importantissimi musei, tra Stati Uniti, Germania, Giappone, Australia e Inghilterra.



Fig. 7 - Basilea, un altro dei cinque grandi magazzini sequestrati, traboccante di reperti archeologici.

Tra i reperti sequestrati ci sono le *Leucippidi* (le figure femminili che corrono insegue dai Dioscuri o le loro compagne), i vasi filtro per il vino probabilmente di Pontecagnano, le ceramiche di Egnazia, i corredi funerari dalle Necropoli di Taranto, oggetti d'oro (Figg. 8), gli affreschi vesuviani e, ovviamente, i numerosissimi splendidi vasi di Canosa.



Fig. 8 - Monili in oro sequestrati tra cui diademi, bracciali, orecchini, fibule, stelline.



Fig. 9 - Statue di oranti di provenienza canosina.

Una distesa di crateri a figure attiche, *loutrophoros*, *oinochoe*, trozzelle e statue votive canosine (Figg. 9-10-11), armature (Fig. 12) e, tra gli altri "pezzi unici", un'anfora corinzia del VI secolo a.C. decorata con il mito di Teseo da cui ha preso il nome la straordinaria operazione dei Carabinieri del C.T.P.C., coordinata da Giancarlo Capaldo della Procura della Repubblica di Roma e iniziata otto anni fa. Tutti i reperti sono attualmente conservati presso il Museo Romano alle Terme di Diocleziano e in futuro saranno destinati a quei musei che contengono collezioni affini in Sardegna, nel Lazio, in Basilicata e in Puglia.



Fig. 10 - Crateri canosini a figure rosse e di fattura dauna, nelle quattro sale del Museo delle Terme di Diocleziano, a Roma.

E là, come ha precisato il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, nei "luoghi di provenienza" che gran parte dei reperti ritorneranno.



Fig. 11 - Piatti decorati e crateri di provenienza canosina.

Ed è qui, a Canosa, che aspettiamo di vedere (per trattenerli per sempre) questi reperti trafugati dall'antica e opulenta città.

Ed è qui, ora, per non perdere questa ulteriore ghiotta occasione, che vorremmo vedere tutti i nostri "migliori" Concittadini, i più "influenti" e i più "importanti" (siano essi politici, imprenditori, professionisti, che facenti parte alla cosiddetta società civile), impegnati in prima linea per riportare a "casa" la memoria della nostra grande storia. Ed è qui, ora, che è necessario un colpo di reni per dimostrare l'orgoglio di appartenenza alla città. Ed è qui, ora che, CHI PUÒ, deve dare prova dei suoi meriti e del proprio prestigio per contribuire a restituirci la perdita identità e il glorioso passato, anche perché l'archeologia e la cultura sono strumenti di crescita sociale del territorio. Chiunque abbia a cuore il riscatto e il progresso di Canosa, ha il dovere di promuoverli anche in questo modo.

Ed è qui, ora, chi veramente "CONTA", che deve fattivamente dimostrarlo impegnandosi con vigore e tenacia, almeno per "farci dare in custodia" alcuni dei reperti sequestrati al Becchina, semplicemente perché...



Fig. 12 - Corazza ed elmo con paragnatidi.

SONO NOSTRI.

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia completa relativa alle notizie sopra riportate).

ANDARE PER MOSTRE

San Sabino nei disegni e nelle tele di Michele de Napoli

di Pasquale Ieva

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



A Terlizzi, la *città dei fiori* per l'importante attività florovivaistica, è possibile trascorrere alcune ore a contemplare la "grande bellezza" di **più di 1000** tra disegni, studi preparatori, bozzetti e dipinti donati dall'artista **Michele de Napoli (1808-1892)** (Fig. 1) al Comune e allestiti nel palazzo in cui aveva vissuto e lavorato, divenuto in seguito la nota e seguita Pinacoteca "Michele de Napoli" (Fig. 2).



Fig. 1 - Michele de Napoli (Terlizzi 1808-1892).
Autoritratto, olio su tela cm. 62x51.

Si possono lì osservare numerosissime opere con soggetto religioso e storico-mitologico, ma anche molti ritratti, studi di figure e nature morte, da cui traspare il suo "ingegno straordinario, nato a grandi cose, ma intollerante,



Fig. 2 - Terlizzi (BA), Pinacoteca "Michele de Napoli".

fero dispregiatore dei canoni lasciati dagli antichi maestri, innovatore e ribelle pericoloso".

Per assecondare suo padre avvocato si laureò in Legge, ma, per la sua passione e la vena artistica, si iscrisse al Reale Istituto di Belle Arti di Napoli e tra il 1837 e il 1839, riconosciuto *coram populo* il suo talento, gli fu tributato il meritato successo.

A chi avrà l'opportunità di visitare la Pinacoteca "Michele de Napoli", attardandosi ad osservare le opere esposte nella



Fig. 3 - Terlizzi (BA), Pinacoteca "Michele de Napoli",
"Studio della testa di San Sabino", olio su tela cm.
40,7x27,7.

terza sala dell'antico palazzo, non passerà inosservato uno "studio della testa di San Sabino" (Fig. 3).

Dalla scheda del Catalogo Generale Soprintendenza



Fig. 4 - Andria, Cattedrale, cappella di San Riccardo.

BSAE della Puglia (1600004309, Ch. Farese Sperken 1974) si apprende che tale "studio della testa di San Sabino" si riferisce alla grande tela realizzata per la cappella di San Riccardo nella Cattedrale di Andria (Fig. 4), nel 1859, raffigurante i vescovi Riccardo, Ruggero e Sabino in cui: "i tre, protetti dall'ombra della grande aquila che li sovrasta, sono in cammino verso il Gargano, per la consacrazione della grotta micaelica delle apparizioni. L'espressione del volto, austera e solenne al tempo stesso, incorniciata dalla barba riccia e dai capelli che scendono fluenti a boccoli rischiarati da colpi di luce, ben rende l'autorità morale del santo vescovo di Canosa. Indossa mitra e piviale qui resi con veloci pennellate grigie che nell'opera andriese assumono le tinte dorate dei preziosi paludamenti liturgici. Sullo sfondo un cielo terso e le alture allusive al promontorio garganico meta del pellegrinaggio del santo vescovo" (Fig. 5).



Fig. 5 - Andria, Cattedrale, Cappella di San Riccardo. San Riccardo, San Sabino e San Ruggero in cammino verso il Gargano per la consacrazione della grotta di San Michele. Grande pala di altare, olio su tela, opera di Michele de Napoli.

Studio che seguì il bozzetto preparatore, anch'esso di grandi proporzioni (**Fig. 6**), della pala di altare per il cappellone di San Riccardo ad Andria, nel cui disegno l'artista con i suoi tratteggi veloci aveva esplicitamente "raccontato" l'episodio



Fig. 6 - Bozzetto di Michele de Napoli per la pala di altare per del cappellone di San Riccardo, nella Cattedrale di Andria.

con i tre santi, "completandolo" dopo sulla tela "solo" con vivaci colori.

Analogo avvenimento che altri artisti "minori" sette-ottocenteschi hanno raffigurato (di cui abbiamo già avuto modo di descrivere anni or sono su queste pagine), come la pala di altare nella vecchia chiesa della Madonna dello Sterpeto a Barletta (**Fig. 7**) e il quadro un tempo esposto nella chiesa di Santa Maria di Siponto, poi trasferito nella Cattedrale di Manfredonia, di cui ora non si conosce la collocazione (**Fig. 8**).

Ultima opera, a noi nota, più moderna e che "racconta" la medesima storia dei tre vescovi e dell'aquila, è proprio a Monte Sant'Angelo all'ingresso di sinistra del Santuario in una delle formelle della porta di bronzo istoriata con pannelli che riportano tutta la storia dell'edificio sacro, dalle origini fino al pellegrinaggio di Giovanni Paolo II avvenuto nel 1987 (**Fig. 9**).



Fig. 7 - Barletta, Chiesa vecchia della Madonna dello Sterpeto. Pala di altare, olio su tela, particolare.

Val la pena, dunque, fare un salto a Terlizzi distante solo pochi chilometri da Canosa per ritrovare, tra fiori e quadri, "il gusto del



Fig. 8 - Siponto (?), Manfredonia (?), olio su tela, particolare.

bello" smarrito tra le pieghe del vivere veloce, delle ansie e delle complicazioni che a volte pur senza ragione ci creiamo.

Solo per poco tempo, quanto basta per ritemperarci anche



Fig. 9 - Monte Sant'Angelo, formella della porta di bronzo.

nel silenzio delle stanze della Pinacoteca "Michele de Napoli" e indugiare un po' di più: "sull'espressione del volto di San Sabino, austera e solenne al tempo stesso ... che... ben rende l'autorità morale del santo vescovo di Canosa".

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia completa relativa alle notizie sopra riportate).

IL DOPO DI NOI... AL CENTRO NICOLAS

di Dora Pastore

“**M**arta è figlia unica, principessa di una bella famiglia pugliese. Ha gli occhi azzurri e lo sguardo assente, non sempre però. Marta vive nel suo mondo, speciale. Il suo è un disturbo socio-affettivo, così hanno detto i professori di medicina alla sua mamma. Non parla e quando vuole, comunica con gli occhi e col cuore. Ha trent'anni, ma per la sua mamma è ancora una bambina. Sì! Perché ogni mattina la mamma la lava, la veste e la imbecca per la colazione. Molti credono che Marta non abbia sentimenti, che tanto è handicappata e non capisce niente. Non è così. Marta ha il cuore grande e lo si evince dalle lacrime che rigano il suo viso amico quando passa la processione del Venerdì Santo. Nel Cristo con la croce rivede la sua mamma che da 30 anni porta la sua croce sulle spalle. Nella statua della Madonna Addolorata vede la sua mamma con una spina nel cuore, in pena perché pensa a cosa ne sarà della sua Marta quando lei non ci sarà più, quando non potrà più portare quella croce. “Chi la porterà al suo posto! Chi si occuperà di Marta dopo di noi!” - dice. Per qualche giorno Marta è ospitata in un centro residenziale per disabili, la sua mamma

deve subire un delicato intervento chirurgico, su un lettino verde si gioca tutto, o perde la vita o vince la morte. Marta comincia così la sua istituzionalizzazione sollievo per sua madre che da quel lettino verde è passata direttamente ad altra vita. Marta vive al centro. Ha una sua stanza, il suo letto, il suo bagno. Pasti caldi, assistenza e affetto di un piccolo esercito di soldatini che ogni giorno col cuore, avvicinandosi nei turni, garantiscono continuità al quotidiano di chi, come lei ha perso il nido.

A Canosa, da alcuni mesi è presente una nuova realtà sfida al disagio sociale. Si chiama Centro Nicolas ed è ubicata in via Cagliari in prossimità della periferia nord di Via Corsica. Nasce dalla sinergia fra la signora Dina Matarrese, assistente sociale e il dottor Angelo Laudiero. Un lungo calvario durato anni come tutte le iniziative benefiche che a volte nella burocrazia trovano vita difficile. Finalmente anni di lavoro e determinazione da parte dei fondatori, danno i loro frutti e a Gennaio 2014 il Centro Nicolas apre le sue porte a quanti non hanno la possibilità di essere seguiti in famiglia a causa delle gravi patologie o mancano addirittura del supporto familiare. La struttura è disciplinata dall'art. 57 per il



centro residenziale e rientra fra le strutture per disabili socioeducative e riabilitative e dall'art. 60 per il centro diurno che al momento non è ancora attivo. L'accesso è consentito mediante proposta del medico di famiglia all'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) la quale valuta l'appropriatezza del ricovero permanente. La struttura è dotata di 11 stanze in doppia, ognuna con bagno interno assistito. Personale qualificato si prende cura degli ospiti: educatori e operatori socio sanitari, assistenza infermieristica quotidiana e visite mediche periodiche. Sono presenti spazi ricreativi quali soggiorni con TV, stanze per attività, palestra per attività ludiche e riabilitative.

“Nicoletta ha perso il nido e i suoi cardini di riferimento ma ora non è sola e la sua mamma dal cielo la guarda. E sorride.”



I BEST SELLER

CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. LA VIGNA DI ANGELICA

di SVEVA CASATI MODIGNANI
SPERLING & KUPFER, € 19,90

2. LA FEROCIA - PREMIO STREGA 2015

di NICOLA LAGIOIA
EINAUDI, € 19,50

3. LA PIUMA

di GIORGIO FALETTI
BALDINI & CASTOLDI, € 13,00

4. LA GIOSTRA DEGLI SCAMBI

di ANDREA CAMILLERI
SELLERIO EDITORE, € 14,00

5. SLURP (dizionario delle lingue italiane)

di MARCO TRAVAGLIO
CHIARELLETTERE, € 18,00

LA VIGNA DI ANGELICA

di SVEVA CASATI MODIGNANI

SPERLING & KUPFER € 19,90

Lunghi filari di viti si adagiano sui morbidi pendii di Borgofranco. Da due secoli la famiglia Brugnani è proprietaria di quell'antico borgo e di quelle vigne, curate con pazienza per trarne vini pregiati e inimitabili. A trentacinque anni, Angelica è l'erede della tradizione e del patrimonio di familiare. Madre, moglie, imprenditrice di successo: tutto sembra perfetto nella sua vita. Solo lei sa che dietro quella facciata si nasconde una zona d'ombra, fatta di menzogne - quelle del marito - e di sogni infranti. Una sera, mentre è in sella alla sua moto, l'amaressa e i pensieri pesanti prendono il sopravvento e Angelica, in preda al pianto, non si accorge che l'auto di fronte a lei sta frenando. L'urto è molto violento, ma per fortuna privo di conseguenze gravi, sia per lei sia per il conducente dell'automobile, Tancredi D'azaro. Angelica non sa ancora che quel nome è sinonimo di alta cucina in tutto il mondo. Ed entrambi ignorano che, dopo quell'incontro fugace, il destino tornerà a intrecciare le loro strade, suscitando la tentazione di un nuovo inizio. Magari da vivere insieme, chissà: starà a loro scegliere, facendo i conti con il peso del passato e le responsabilità del presente, con il desiderio di cambiare e quell'istinto passionale che li anima. Perché la vita è fatta di sogni in cui perdersi e scelte in cui ritrovarsi, incontri che ci cambiano e passioni che ci riportano sulla strada di casa. **La vigna di Angelica** è la storia avvincente di una famiglia e di una tradizione millenaria, il ritratto di una protagonista affascinante in cui rivivono le tante donne produttrici di vino del nostro Paese, intraprendenti e coraggiose.

LE CALENDE DI AGOSTO DELLA FESTIVITÀ DI S. SABINO

La fiaccolata della traslazione nella luce delle stelle

di Peppino Di Nunno

Ricorre il 1° Agosto della Festività patronale di San Sabino, l'epilogo della traslazione del corpo di S. Sabino dalla vecchia Cattedrale di S. Pietro alla nuova Cattedrale, intitolata a S. Sabino, Cittadino di Canosa, Confessore, Vescovo e Patrono di Canosa.

Mons. Felice Bacco, il 31 Luglio alle ore 20,00, promuove la liturgia nel sito archeologico di San Pietro, presso Vico S. Pietro, nella zona della Murgetta con una fiaccolata della Vigilia, a rievocare la traslazione del corpo di S. Sabino.

Dopo la morte del Vescovo Sabino nel dies natalis del **9 febbraio del 566**, il corpo fu sepolto a fianco della Cattedrale di S. Pietro, come riporta il Tortora: *"in regio sacello, a latere Ecclesiae Cathedralis Apostolo Petro sacrae, collocatum fuit"*.



Secondo le fonti del Prevosto Tortora, del Beatillo nella Vita di S. Sabino e dello storico Anonimo del IX secolo, dopo circa due secoli dalla morte di S. Sabino "il sarcofago marmoreo fu aperto il 29 Giugno", festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo: *"apertum marmoreum conditorium est 29 Junii"*.

Dopo l'inventio, la traslazione del corpo di S. Sabino nella nuova Cattedrale avvenne nell'anno 800: *"itaque corpore S. Sabini an. 800, in hanc novam Cathedralis Ecclesiam translato"*, poichè la Cappella edificata dalla Duchessa longobarda Teodorada, era collassata nel tempo.

La traslazione verso la nuova Cattedrale avvenne, come attesta il Bolland nel Commento alla Vita di S., Sabino, e *"il sacro corpo fu traslato alla nuova Cattedrale distante mille passi e illuminato di notte dalla luce celeste, alla presenza del Vescovo (Pietro)"*: **ad Cathedralis mille passibus distantem translato sacrum corpus et luce coelesti noctu illustratum, Episcopo spectante"**.

"Puto mille passibus distabat", scrive l'Anonimo, configurando la distanza della Cattedrale di San Sabino dalla sede episcopale del colle San Pietro; il "passus" quale unità di misura romana di lunghezza corrisponde a m. 1,48 e moltiplicando per mille, si ottiene l'equivalenza di circa un chilometro e mezzo, nella effettiva distanza.

Erano mille i "passi" del cammino e della traslazione che avvenne di notte sotto la luce del cielo d'estate, come si rievoca nell'Anno del Signore 2015 nella fiaccolata del 31 luglio.

Come attesta l'Anonimo il giorno successivo, **"die**

Kalendarum Augustarum", nel giorno delle Calende di Agosto, cioè il primo Agosto, il corpo di S. Sabino fu collocato nel Soccorpo della nuova Cattedrale, sotto l'altare dei Santi Martiri Giovanni e Paolo.

La traslazione viene anche illustrata dal Cardinale Bona nel 1671, nell'opera *Rerum liturgicarum*, nel Libro I, cap. 19, paragr. 5, tomo 2, pag. 57.

Ac die repositus Kalendis Augusti, nella datazione che segna il giorno della festività patronale nella Cattedrale intitolata in quell'evento a San Sabino.

Come riporta l'Anonimo **"porro praesens Cathedralis, in qua S. Sabini corpus tunc collocatum fuit, est una ex illis Ecclesiis, ab ipso Sabino, dum in humanis ageret, a fundamentis excitatis"** (inoltre l'attuale Cattedrale, in cui fu collocato il corpo di S. Sabino, è una di quelle Chiese erette dalle fondamenta dallo stesso Sabino, mentre era in vita).

Ma questo "monumento giustiniano", edificato dallo stesso Vescovo Sabino, è stato riscoperto solo in questi anni, pur attestandolo le fonti storiche e filologiche del passato.

Nella fiaccolata che rievoca la traslazione illuminata dalla luce delle stelle, percorrendo mille "passi", viene esposta l'icona di S. Sabino, di stile bizantino, opera dell'artista canosina **Maddalena Strippoli**, che verrà collocata in cripta presso la tomba del Vescovo Sabino.

Pregando sotto le stelle, nel cammino di "mille passi", *illuminato di notte dalla luce del cielo e dalle fiaccole del 2015*, riviviamo la nostra devozione al Patrono di Canosa, al Vescovo S. Sabino, nel cammino della fede in Cristo.



Calende di Agosto A. D. 2015

Un doveroso grazie alla fam. Franco, alla Ditta CAPUTO-ECOLIFE, a Donato Turturro, Antonio Bucci e a tutti coloro che hanno pulito il sito archeologico di San Pietro, rendendo possibile la rievocazione della traslazione.

PADRE ANTONIO LOSITO

FRAMMENTI DI VITA NEL SEGNO DEL PANE

IL PANE NEL CASSA BANCO

In casa della sorella Angelina, il Servo di Dio stava recitando il breviario, quando vennero due poveri a bussare alla porta per chiedere l'elemosina. La donna di servizio aprì la porta, e ai due richiedenti rispose che in casa non c'era pane, mentre li informava che neanche la Signora era in casa per poter dare degli spiccioli. Ma il Servo di Dio dall'altra stanza della casa intervenne: *"Maria Savina, Maria Savina, controlla bene nella cassapanca: vi troverai una pagnotta di pane"*. La donna di servizio che sapeva bene che nel contenitore di legno non vi era nessuna pagnotta, non voleva andare. Per accontentare il Padre, però, andò a controllare e trovò così come gli era stato detto. Ora, mentre stava tagliando le fette, sentì parlare l'uomo di Dio che, pur non potendo vedere, sempre dalla sua stanza così parlò. *"Maria Savina, ti prego di non tagliare le fette di pane, prendi la pagnotta e dividila in due parti, dando metà a ciascuno"*.



LA MOLTIPLICAZIONE DEL CIBO PER I POVERI

La moltiplicazione del cibo per i poveri, ritorna in numerose testimonianze. Al tempo delle espulsioni per le leggi eversive, il Servo di Dio si era rifugiato a Canosa convivendo con sua cognata vedova e i suoi nipoti. *A Canosa mostrò carità con tutti largheggiando con i poveri*. Dava senza limiti quanto occorreva loro. Una delle tante volte, per dare sempre, si avvisò la cognata che rimaneva poco pane, che anzi non c'era più niente per la provvista familiare e sua cognata si lamentava con lui. Ma il Servo di Dio portò la sfiduciata al deposito del pane, lasciandola ricredere e meravigliare; nessun pane mancava e che tutto il quantitativo trovò fresco nella media, come se fosse uscito da poco dal forno (Processo di Nocera, Teste VI, pp.40).

LA GRANDE SICCA' DEL 1876

Nel 1876 la città di Canosa e non solo fu provata più che mai dal terribile flagello della siccità. Padre Losito, invitò tutti i suoi concittadini a fare penitenza pubblica e privata. Il popolo commosso piangeva e si lamentava. Solo a notte fonda, infatti, la benefica pioggia arrivò e si gridò al miracolo. Quella stessa notte miracolosa, Padre Losito pregò a lungo con le braccia in alto, mentre era sul balcone della casa di piazza XX Settembre. Quell'anno i campi secchi diedero un raccolto mai visto prima: quando si trebbiava era più grano che la paglia ad essere prodotta.

LA NUOVA EMERGENZA SICCA' NEL 1898: L'ACCORATO APPELLO DEI CANOSINI

Verso il mese di giugno del 1898, un giorno durante gli atti comuni il Servo di Dio fece suonare la campanella di

adunata di tutti gli studenti in Cappella, non si sapeva che cosa fosse successo: qui giunti, piangendo ci lesse una lettera straziante dei suoi compaesani di Canosa con la quale ricorrevano a lui per preghiere, onde poter ottenere la pioggia, perchè da diversi mesi la siccità inaridiva le campagne e minacciava di distruggere totalmente il raccolto, quindi la fame e la carestia erano vicini. Il Servo di Dio pieno di compassione per i suoi compaesani con le lacrime agli occhi esortò tutti gli studenti a pregare con fervore per la sospirata grazia. Quindi rivolto a Gesù Sacramentato che aveva fatto esporre sull'altare lo scongiurò di avere pietà di Canosa: *"Avete ragione, o Signore, di castigare quel popolo per i tanti peccati che commettono, ma perdonateli anche questa volta..."* erano accenti di commozione, singulti di lacrime e ci esortò a continuare a pregare. Scrisse una lettera confortante, esortando tutti alla penitenza, che si fossero purificati con una buona confessione ed avessero pregato la Madonna della Fonte che certamente sarebbero stati consolati con una buona pioggia. Quella lettera fu letta e pubblicata in Chiesa e stampata e divulgata in centinaia di copie al popolo, anzi che appena giunse la lettera si ebbe la sospirata pioggia (PALMIERI, *Ricordi della vita di P. Losito morto il 18 luglio 1917 a Pagani*).

La 64° Edizione della Coppa San Sabino Si svolgerà di mattina

Come tradizione il 2 agosto Canosa celebra la sua "classicissima" d'estate di ciclismo in concomitanza con i festeggiamenti del santo patrono: quella di quest'anno è la **64° Edizione della Coppa San Sabino**, abbinata al 29° Gran Premio d'Estate e alla 13° Medaglia d'Oro San Sabino. L'organizzazione è curata dall'**Associazione Ciclistica Dilettantistica Gruppo Sportivo Sabino Patruno** e patrocinata dalla Regione Puglia, dalla Provincia Barletta Andria Trani, dal Comune di Canosa di Puglia, dal locale Comitato Feste Patronali e sotto l'egida della Federazione Ciclistica Italiana - Comitato Regionale Puglia. Chi partecipa alla Coppa San Sabino aspira a lasciare il segno in una delle corse ciclistiche più longeve del Sud Italia con un glorioso albo d'oro, la cui firma è stata apposta **lo scorso anno** dall'ucraino **Marlen Zmorka**. Partenza **alle ore 10,00** ed arrivo a Canosa di Puglia, in via G.Bovio con il classico circuito urbano ed extraurbano lungo 14,7 chilometri da ripetersi 8 volte per un totale di 117,6 chilometri. I ciclisti renderanno omaggio al santo patrono con la deposizione di una ghirlanda di fiori accompagnati dal patron Sabino Patruno in segno di devozione.

PELEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

di Maddalena Pagliarino

Quello che porti dentro di te al rientro da un pellegrinaggio in Terra Santa è inenarrabile, anche se hai una irrefrenabile voglia di raccontare a tutti l'esperienza vissuta. Ti conquista quello che vedi con i tuoi occhi, perché prendi coscienza che è appartenuto alla Sua vita, alla storia del Figlio di Dio su questa Terra. Calpestare i luoghi che Lui ha attraversato, verificare direttamente la rispondenza alla vita vissuta con ciò che hai sentito predicare in chiesa, durante la omelia o durante le prediche dal pulpito ti fa sentire vicino a Colui che prima di partire sentivi presente, in qualsiasi dimensione, ma comunque ancora lontano da te. Puoi arrivare nella terra di Gesù tanto con un bagaglio pesante, quanto sprovvisto del minimo di Fede, al ritorno fra le tue mura domestiche avverti, comunque, che dentro di te qualcosa è cambiato. E' riduttivo dire che sei ritornato credente, più o a differenza di prima. E', invece, innegabile che dentro di te avverti quel bisogno di percorrere la strada della Salvezza con una motivazione ed un credo più vivo, più partecipato ed accresciuto. Quando poi l'aiuto ti giunge da uno studioso, da un ministro di culto, da un esperto ed illuminato biblista come don Michele Lenoci e da un parroco impegnato come don Vito Zinfolino, l'approccio alla constatazione storica e religiosa è notevolmente agevolata. All'aspetto religioso del pellegrinaggio, va unito, con il doveroso distinguo, quello (da non trascurare) umanitario, quello della conoscenza della realtà della vita delle comunità palestinesi e del ruolo degli israeliani in quella terra martoriata, "benedetta dalle promesse e dalla fedeltà di Dio, ma lacerata dalla paura e dalla durezza dell'uomo. Ferita dolorosa, il muro schiaccia la dignità dei figli di Gesù e uccide il futuro nel cuore delle donne e degli uomini che posano su di essa lo sguardo".

La Terra Santa ti sorprende continuamente; è un'esperienza che ti immerge al centro della storia dell'umanità, ti tocca il cuore e ti coinvolge totalmente, in tutti i tuoi sensi. Io sono una giovane, e come tale, molto spesso si avverte la necessità di verificare, di vedere con i propri occhi e toccare con le proprie mani ciò che fa parte della propria vita. In Terra Santa è avvenuto anche questo, non perché non credessi, ma perché è avvenuta una maggiore consapevolezza di un Dio che per Amore nei miei confronti non si è vergognato di farsi uomo e abitare in luoghi umili, semplici, come Nazareth e Betlemme, considerate periferie del mondo. Per questo, alla mia fede si è aggiunto un senso che non ritenevo fosse importante: il tatto. Durante il pellegrinaggio le mie mani hanno toccato l'acqua del lago di Tiberiade, scintillante di luce, che mi hanno riportato alla mente e al cuore le paure e le speranze degli apostoli, le loro fatiche e i loro desideri. Hanno toccato le palme sul monte delle Beatitudini, una collinetta poco sopra il lago, dove Gesù si appartava quando ancora tutti dormivano per parlare con suo Padre. Ho toccato la pietra su cui il risorto ha mangiato il pesce di quel lago dopo la resurrezione e sulla quale Pietro è stato

confermato capo della Chiesa. Ho capito quale grande follia d'amore sia affidare ad un semplice pescatore, ad un uomo fragile, la cura e la guida dei figli che Lui ama. Ho toccato le pareti della grotta dell'Annunciazione, le scale che portavano alla casa di Maria e di Giuseppe, ho toccato il pavimento della casa dove Gesù è cresciuto, e compreso quanta tenerezza sia stata vissuta dalla Sacra Famiglia, quanta Bellezza si nasconde nell'umanità di Dio, quanto amore ci sia in un Dio che si è fatto "raggiungibile" per incontrarci e sedurci. Ho toccato anche il pavimento della grotta di Betlemme. Tutto è così piccolo e quotidiano da diventare lampante che non ci può essere niente di mitico in un posto così, solo un Dio senza miti si innamora dell'ordinario. Ho toccato le pareti della casa Pietro e l'attracco del porticciolo di Cafarnao e ho capito che Gesù è un Dio che amava stare con gli altri, che trascorreva le sue giornate lì non solo nella preghiera, ma anche in piazza incontrando persone. Ho toccato l'aria fresca e pulita del Tabor e un panorama degno della Trasfigurazione. Ho toccato gli ulivi del Getsemani e la pietra su cui Cristo visse la l'angoscia, e imparò l'obbedienza amorosa verso il Padre. Ho toccato il

suolo del percorso della Via Crucis immersa nelle vie caotiche del *suq* arabo e, forse, ho provato per la prima volta l'indifferenza e lo sdegno che la folla mostrava nei confronti di Gesù carico della croce. Ho toccato la pietra ormai levigata del Golgota e il buco in cui era conficcata la croce che ci avrebbe salvati, e ho compreso che Gesù ha donato alla morte un significato di vita e d'amore incondizionato rivoluzionari. Ho toccato la pietra nuda della resurrezione e lì con la fronte appiccicata mi sono resa davvero conto che la fonte della nostra gioia dipende da quel sepolcro vuoto e dalle parole dell'angelo alle donne, che come un ritornello ripetevo nel mio cuore: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?"

Le mie mani sono diventate strumento per conoscere un Dio che da sempre si è rivelato, da sempre mi ha sedotto e finalmente, a casa sua, ho avuto l'opportunità di essere presa per mano e condotta verso i misteri di un Amore folle che non può lasciarci indifferenti. Ognuno dei presenti al nostro pellegrinaggio ha espresso il desiderio di raccontare tutto ciò che ha vissuto, ognuno a modo suo, con la propria vita, il proprio quotidiano testimoniando che Gesù ci ama, cammina accanto a noi come con gli apostoli e compie miracoli ancora oggi... solo con la nostra vita gioiosa anche la terra che calpestiamo tutti i giorni diventa santa.



La "PASSIONE RIVELATA"

di Serena Matarrese

Note storiche:

La Chiesa della Passione fu edificata a partire dal 1874, "sui ruderi di un palazzo, sede del Consiglio della sapienza". Il promotore fu il Sacerdote Don Pasquale Tonti, il quale, avendo ottenuto dalla Signora Teodora Pasculli in Rosselli Giuseppe, il sitos'interesse presso il popolo, da cui ottenne aiuti materiali e finanziari da giungere ad innalzare, alla meglio, la chiesa, che poi fu a poco a poco, discretamente ornata." Nel corso degli anni trenta del ventesimo secolo furono effettuati lavori di consolidamento parziale delle volte e del campanile "senza volta e mal fermo". In seguito furono donati i locali con accesso da via Gorizia e realizzata un'apertura per accedere più comodamente al campanile. A seguito del terremoto del 1982, la struttura complessiva ha subito danni, i quali solo parzialmente sono stati eliminati.

Collocata lungo la direzione che collegava la cattedrale di San Sabino, alla via ed al ponte Traiano attraverso l'Arco di Terenzio Varrone, è posta all'interno di quell'asse su cui si è sviluppata la storia Canosina nel

periodo romano e altomedievale e contribuisce, per la sua posizione e per il particolare culto che alimenta, a definire il collegamento fra la tradizione storica e quella religiosa di questa città. Tradizione che culmina nel periodo pasquale, in uno dei momenti più alti della tradizione locale con la processione del venerdì prima della domenica delle palme, permeata di misticismo e di grande devozione.

Lavori di restauro:

I lavori iniziati nel 2006 si sono protratti sino ad oggi ed hanno interessato prima il restauro delle coperture e le facciate esterne, e dopo una interruzione dei alcuni anni, il restauro delle superfici interne decorate, della cantoria in legno e dell'impianto di illuminazione.

Le opere di restauro, in relazione alle risorse economiche disponibili, sono state realizzate perseguendo il tema della "manutenzione continua", intervenendo innanzitutto prima a proteggere la chiesa dalle infiltrazioni esterne e successivamente recuperando quella parte delle superfici interne occultate o manomesse durante i precedenti interventi.

Come detto, questi ultimi lavori hanno visto il recupero ed il restauro delle superfici e delle decorazioni interne, riportando alla luce, parte dei vecchi stucchi che decoravano l'intera superficie delle pareti della chiesa di fine ottocento, e della cantoria in legno, attraverso un delicato processo di pulitura dai vari strati di vernice e della successiva protezione a cera di tutte le parti in legno.

Ulteriore aspetto trattato, in questa ultima fase dei lavori, è stato quello relativo alla l'illuminazione artificiale della chiesa. La soluzione adottata è stata quella di collocare dei fari a Leed, per caratterizzare sia le partiture architettoniche che i vari elementi scultorie presenti all'interno della chiesa.

Durante il corso di questi interventi sono stati compiuti una serie saggi stratigrafici che hanno consentito anche di fotografare e catalogare il pavimento storico, sottostante a quello esistente, che potrà essere recuperato successivamente.

Il progetto che oggi vede la sua conclusione ha tentato di realizzare, per quanto possibile, un restauro filologico dell'edificio.



Tutto il “Premio Diomede”

di Bartolo Carbone

Archiviata con successo la **XVI Edizione** del “Premio Diomede”, svoltasi lo scorso 19 luglio sul sagrato della Basilica di S. Sabino a **Canosa di Puglia(BT)** alla presenza delle autorità e del pubblico delle grandi occasioni che ha applaudito a più riprese i protagonisti della calda serata. ““Il Premio Diomede nacque da una mia idea nel 1998, - esordisce il professore **Cosimo Domenico Arnesano**, uno dei fondatori contattato per l'occasione - come progetto scolastico aperto alla cittadinanza. Ricordo la grande partecipazione dei miei studenti e l'orgoglio che essi nutrivano per un evento nato per loro, con loro, nella loro scuola. Ricordo, come fosse ieri, l'entusiasmo della professoressa **Berenice Frassanito**, direttrice dell'isti-tuto canosino, ed anche il convinto consenso e sostegno, sin dal primo momento, del dottor **Pasquale Malcangio**, ex sindaco della città diomedeana.

Tante persone contribuirono nei primi anni all'affermazione del Premio, ma tra i tanti voglio ricordare per l'impegno e la pregevole collaborazione: don **Michele Malcangio**, don **Franco Santovito** della Parrocchia “Gesù Liberatore”, don **Felice Bacco**, il giornalista **Paolo Pinnelli** de “La Gazzetta del Mezzogiorno”, la **BCC di Canosa-Loconia** e la professoressa **Angela Valentino**, divenuta in seguito presidente del Comitato organizzatore del Premio Diomede giunto alla XVI Edizione.”” La manifestazione più longeva dell'estate canosina, che quest'anno è stata presentata dalla giornalista di TeleNorba **Francesca Pandolfo**, ha regalato momenti di gioia e commozione legati al ricordo di due canosini stimati e apprezzati dalla comunità canosina per il loro operato. La consegna del **Premio alla Memoria di Ottorino Pesce**, deceduto all'età di 39 anni, **alla vedova Costanza Fiore** con gli interventi del giudice **Francesco Messina** e del neo consigliere regionale **Francesco Ventola**. Una carriera brillante

di magistrato quella di **Ottorino Pesce** che negli anni sessanta è stato titolare di importanti indagini tra cui il famoso “caso Rocca definito omicidio di Stato”. ed autore di varie pubblicazioni sulla giustizia, oltre ad essere stato uno degli ideatori e fondatori della corrente di Magistratura Democratica. Un lungo applauso ha accompagnato anche la consegna da parte del sindaco **Ernesto La Salvia** e del presidente della Pro Loco **Annamaria Fiore** di una targa

nuove persone e rivederne con piacere altre, accomunate dall'amore per la nostra Canosa e per la Puglia. Grazie alla signora **Valentino**, grazie al signor **Antonio Capacchione** e grazie a tutti i canosini, che mi hanno fatto sentir parte di Canosa nonostante io non viva più qui da tantissimo tempo””.

Il Premio Sezione – Sezione **Aufidus** - l'ha ricevuto il **professor Alberto Bucci** dalle mani dall'avvocato **Sabino Palmieri**, presidente di giuria e da **Don**

Felice Bacco, componente del Comitato Diomede. Il professor **Alberto Bucci**, natio di **Andria(BT)** si è laureato alla **Bocconi** di Milano con pieni voti in Economia, conseguendo il dottorato di ricerca in economia ad **Ancona** e **Ph.D** in Economics all'Università **Catholique de Louvain** in Belgio. Ha intrapreso la carriera accademica, ricoprendo tutti i ruoli fino a divenire professore Ordinario di Economia



Politica dell'Università Statale di Milano dove insegna Macroeconomia ed Economia della crescita, svolgendo una intensa attività scientifica e di ricerca con oltre 50 pubblicazioni straniere ed italiane. Al termine della premiazione il **professor Alberto Bucci** ha asserito: “

“L'iniziativa di premiare annualmente quei canosini che, lontano dalla propria cittadina, hanno ottenuto successi nel campo professionale, sociale, economico, scientifico e culturale sia assolutamente meritevole di attenzione da parte della città e degno di proseguire per il futuro. Nel corso dell'intervista che la conduttrice **Pandolfo** mi ha rivolto ho, infatti, a più riprese rilevato che la bella iniziativa consente di gettare luce su quei concittadini che, lontani da Canosa, svolgono il proprio impegno professionale con dedizione e passione. Si tratta di un impegno molto spesso duro e fatto di rinunce, ma sicuro esempio per tutti, specie per le giovani generazioni. Ritengo, infatti, che il valore dell'esempio – e lo dico a ragion veduta, essendo quotidianamente commemorativa alla sorella di **Anna Di Sibio**, recentemente scomparsa, per il suo grande impegno sociale e l'immensa passione per la realizzazione e la promozione del Presepe Vivente di Canosa, il fiore all'occhiello delle festività natalizie pugliesi.

Il **Premio Diomede 2015 - Sezione Canusium** - l'alto riconoscimento alla personalità di origine canosina che si è distinta, è stato consegnato a **Serafino Vassalli** (60 anni), Funzionario dei Vigili del Fuoco che nel 1977 durante un devastante incendio nel Duomo di Torino diresse le operazioni di spegnimento mettendo in salvo la “Sacra Sindone”. Particolarmente emozionato **Serafino Vassalli**, premiato dall'avvocato **Enzo Princigalli** e dall'insegnante **Tonia Rotondo**, componente del Comitato, ha dichiarato: ““Aver ricevuto questo premio in uno scenario meraviglioso ha significato ritornare alle origini, perché il padre Diomede richiama, almeno una volta l'anno, tutti i suoi figli canosini sparsi nel mondo. Questa è anche stata l'occasione per conoscere

““L'iniziativa di premiare annualmente quei canosini che, lontano dalla propria cittadina, hanno ottenuto successi nel campo professionale, sociale, economico, scientifico e culturale sia assolutamente meritevole di attenzione da parte della città e degno di proseguire per il futuro. Nel corso dell'intervista che la conduttrice **Pandolfo** mi ha rivolto ho, infatti, a più riprese rilevato che la bella iniziativa consente di gettare luce su quei concittadini che, lontani da Canosa, svolgono il proprio impegno professionale con dedizione e passione. Si tratta di un impegno molto spesso duro e fatto di rinunce, ma sicuro esempio per tutti, specie per le giovani generazioni. Ritengo, infatti, che il valore dell'esempio – e lo dico a ragion veduta, essendo quotidianamente

a contatto con studenti universitari – costituisca quanto di meglio si possa tramandare ai più giovani, nella speranza che la nostra comunità cittadina ed il Paese, più in generale, facciano crescere una classe dirigente realmente in grado di vincere le sfide che la grave crisi economica e morale da troppi anni oramai ci lancia e probabilmente continuerà a lanciarci anche nell'immediato futuro. In questa bella serata ho sentito intorno a me l'affetto dell'intera comunità cittadina e delle istituzioni. Per questo ringrazio sinceramente la Presidente Dott.ssa Angela Valentino e l'intero Comitato organizzatore per avermi concesso il privilegio di ricevere il Premio Diomede – Aufidus 2015. ”””

Il Premio Speciale Diomede 2015 l'ha ricevuto la salentina **Arianna Greco**, testimonial dell'arte enoica in Italia e all'estero. A premiarla due componenti del Comitato, il presidente **Angela Valentino** e l'insegnante Rita Germinario complimentandosi per: "l'estro, la dinamicità, la passione per l'arte tesa a promuovere il territorio ed i prodotti tipici come il vino pugliese, famoso nel mondo, sotto l'aspetto culturale e sociale". Una motivazione lodevole per **Arianna Greco** che ha reso affascinante l'arte enoica attraverso il vino, esprimendosi in questi termini: "Un grande onore di ricevere il 'Premio Speciale' per la mia tecnica pittorica basata sull'utilizzo del vino al posto dei tradizionali colori e per la diffusione di quest'arte e questa cultura pugliese nel mondo. Devo ammettere che sento una forte emozione e mi sento onorata per la considerazione ricevuta, tanto più sapendo che il Premio Diomede venne fondato proprio da un mio caro amico nonché concittadino, il professor **Cosimo Damiano Arnesano**. Lui stesso l'ha curato per gli anni di permanenza nella città di Canosa, dove ha lasciato un ottimo ricordo di sé. Stimo molto Mimino e spero di riuscire ad impegnarmi al pari di lui nella propaganda della cultura della mia Terra. Lui la ama e ciò si avverte in ogni sua iniziativa, in ogni frase, in ogni sorriso. E per tale motivo la sua mente è sempre attiva e sempre pronta ad ideare nuove iniziative. Dal canto mio sono felice di condividere con lui questo passo. Entrambi conserviamo gelosamente lo stesso premio, lui da



Serafino Vassalli

alcuni anni, io da poco. Lo prendo come esempio, sperando di essere in grado di farmi portavoce di cultura e delle mie origini. Una cosa è certa: l'idea dell'Arte Enoica e il crederci, mi sta portando numerose soddisfazioni. Solo la sera prima di ricevere il Premio Diomede ho terminato le riprese del film documentario che mi vede protagonista sotto la regia di Agnese Correrà. Una sorta di tributo a Bacco, ai suoi colori e a quella che amo definire una Penisola nella Penisola. Perché la Puglia per sua conformazione sembra non finire mai. E' il racconto di un viaggio attraverso le terre del Primitivo, del Negramaro e del Nero di Troia, il tutto reinterpretato a mio modo. Ben presto sarò in Russia, sia a Mosca che a San Pietroburgo, grazie alla rete Wine Leaks, canale russo dedicato al mondo del vino. Sarà una Mostra itinerante che porterà la mia Arte nel mondo russo dove già è molto seguita e stimata. Sarà poi la volta di Pechino, dove, in occasione di Expophoto 2015 sarò presente insieme ad altri due eccellenze pugliesi, gli chef **Beppe Zullo** e **Nazario Biscotti**. Un po' come Diomede...lui portò le barbatelle del Nero di Troia in Puglia, a Canosa, io porterò il vino italiano e pugliese all'estero. ”””

Ancora il gradino più alto del podio per **Sabrina Fuggetti**, studentessa del professionale socio-sanitario "N.Garrone" di Canosa, neo campionessa italiana di lotta stile libero, tra le promesse dello judo nazionale, che si è aggiudicata il **Premio Speciale Giovani**, grazie ai risultati sportivi conseguiti, senza trascurare gli studi, insieme all'inseparabile Maestro **Gianni Guerrazzi** dell'ASD Kerinos di Cerignola e agli instancabili genitori che la seguono nelle lunghissime ed estenuanti trasferte oltre agli allenamenti giornalieri. Ha ricevuto il

premio, dall'architetto **Maria Teresa Conte** ed **Antonio Capacchione**, due membri del Comitato Diomede, ed il meritato applauso del pubblico. "“Dopo **Lucia Serlenga**, **Marisa Corrente**, **Maria Pia Lionetti**, **Maddalena Triggiani**, **Diletta Luisi** e **Stefania Sansonna**, - ha concluso il suo intervento il **professore Cosimo Domenico Arnesano** - quest'anno hanno ritirato la statuetta in bronzo del "Diomede", realizzata dallo scultore **Francesco Sfregola**, altre due donne portatrici di nuovi saperi, valori e passioni: **Arianna Greco**, pioniera e punta d'eccellenza dell'arte enoica, e **Sabrina Fuggetti**, campionessa italiana di lotta. Per questo, una forte emozione ha pervaso il mio corpo quando ho saputo che tra i premiati di questa XVI Edizione, oltre ad Arianna, mia amica e concittadina, anche lei come me è di Porto Cesareo, c'era Sabrina, studentessa dell'Istituto Professionale "N.Garrone" di Canosa, la scuola dove ho insegnato Economia Turistica per 10 anni, la scuola che ha partorito il "Premio Diomede". Oggi il Premio Diomede è una realtà culturale che apre l'estate canosina. Tanti e di grande spessore sono i personaggi pugliesi premiati per aver dato lustro alla propria terra. E' un evento, però, che avrebbe bisogno di sostegno dalle istituzioni per uscire dai confini territoriali. L'intera cittadinanza dovrebbe credere di più nelle sue grandi potenzialità. ”””

Sport, arte, istituzioni, università, eventi, tanti temi affrontati nel corso della cerimonia finale con i vincitori del Premio Diomede, dalle spiccate doti professionali ed umane al servizio della collettività. Una manifestazione elegante e briosa all'insegna della cultura, della musica e dell'intrattenimento ironico con le esibizioni live del tenore barese **Sabino Martemucci**, della talentuosa voce di **Paola Ferrulli**, della rock band "Sound Ray" per il remake di successi dei Beatles e poi, la verve comica dell'attore **Umberto Sardella** che ha allietato la serata con le sue esilaranti gag strappa applausi. Non sono passate inosservate le proiezioni del video mapping, la nuova frontiera dell'arte e della tecnologia, attraverso immagini e giochi di luce in 3D proiettati sulla cattedrale stupendo il pubblico in una manifestazione dedicata alle eccellenze umane del territorio.

“SERVIRE” CON LA MUSICA

di Gohar Aslanyan

Sabato 18 luglio, presso il sito archeologico “Basilica di San Leucio” (Canosa di Puglia), il **Rotary Club di Canosa** con il Patrocinio del Comune, la collaborazione dell’International Inner Wheel di Canosa di Puglia e della Fondazione Archeologica Canosina, ha organizzato un concerto di chitarra classica tenuto dal Maestro **Gaia Laforgia**, Socia del Rotary Club Canosa. Erano presenti l’Assistente della Governatrice del Distretto 2120 Elisabetta Papagni, il Presidente del Rotary Club di Trani Francesco De Corato, il Presidente del Rotary Club di Barletta Felice Bonadies, la Presidente dell’International Inner Wheel, Maria Petroni, il Presidente della Fondazione Archeologica Canosina Sabino Silvestri, autorità civili e militari e soci dei club Rotary vicini.

In un’atmosfera magica quale il “Parco Archeologico” opportunamente illuminato per l’evento, il successo ottenuto dalla chitarrista è stato la chiara testimonianza della bravura di una esecutrice ampiamente

riconosciuta non solo in ambito nazionale ma europeo.

La Presidente del Rotary Maria Teresa Pellegrino dopo aver salutato le autorità presenti e gli ospiti e ringraziato tutti gli intervenuti, ha illustrato le finalità del Rotary e in



particolare dell’evento della serata.

Il Rotary, ha detto, è la più grande associazione di service al mondo.

Il Rotary è soprattutto amicizia e condivisione, premesse necessarie per meglio servire e senza le quali è difficile operare, trasformare, crescere.

Il Rotary è servizio gratuito, è attenzione a tutto ciò che ci circonda, al territorio, alle necessità di chi ci è

prossimo e non solo.

Un particolare ringraziamento per la riuscita dell’evento alla Presidente dell’Inner Wheel Maria Petroni e alle socie tutte, che pur non essendo numerose, si sono impegnate nella vendita dei biglietti. Ciò a testimonianza che è la qualità del socio che conta, è la fede nei valori fondanti del Club di appartenenza.

In linea con il Rotary ogni iscritto mette a disposizione gratuitamente le proprie elevate capacità umane e professionali per migliorare se stesso, la collettività e progettare una migliore.

Grazie al sostegno della Rotary Foundation e al ricavato della vendita dei biglietti, sarà possibile acquistare una cabina silente per audiometria da dotare l’ambulatorio di Otorinolaringoiatria dell’Ospedale Civile di Canosa di Puglia, di cui si avvertiva da tempo la necessità.

La serata si è conclusa con un rinfresco ed una piacevole passeggiata nel Parco Archeologico, illustrato con chiarezza e competenza dalla guida turistica signor Renato Tango.

C’E’ ANCHE L’ATLETICA A CANOSA *di Giuseppe Lagrasta*

Possiamo senza dubbio affermare che a Canosa vengono praticati e rappresentati anche a buoni livelli competitivi tutti gli sport. Infatti proseguendo nel dare risalto a tutto ciò che non sia calcio, questa volta ci occupiamo di atletica

leggera. E’ un ragazzo oramai non più di belle speranze ma che rappresenta una realtà in questa disciplina, si tratta di

ANASTASIO DECORATO forse più conosciuto nei paesi limitrofi della B.A.T. che a Canosa. Questo accade perché e siamo alle solite, nella nostra città mancano **LE STRUTTURE** e lui come molti altri atleti che gareggiano in altre discipline è costretto a recarsi altrove per **GLI ALLENAMENTI!** L’atletica infatti come e più di altri sport necessita di: impegno e allenamento giornalieri.

Comunque tutto questo non ha mai rappresentato un problema. Per il trentunenne Anastasio che sin da piccolo ha sempre messo in atto la passione per l’atletica. Così di spostamento in spostamento e aiutando contemporaneamente il papà nell’attività di famiglia, ha scalato posizioni. In particolare si è messo in mostra **NEI 110 OSTACOLI** specialità che lo ha visto partecipare a gare regionali a nazionali. E’ entrato a far parte della Compagine “**EX PRIVIA MOLFETTA**” che prende parte al campionato di A1 e che a Settembre disputerà un torneo

nazionale! Tanti sono stati i sacrifici fatti a partire da maggio, come dall’inizio di ogni stagione agonistica, però quando ci sono “**TALENTO E PASSIONE**” tutto passa in secondo piano!!!!!!

ORATORIO... CHE BELLA AVVENTURA!

di don Nicola Caputo

Anche quest'anno si è conclusa positivamente la splendida esperienza dell'oratorio 2015. Oltre all'interessante tematica, di cui abbiamo già parlato nello scorso numero del Campanile, grandissimo interesse hanno suscitato le numerose attività svolte nelle settimane dal 22 giugno al 4 luglio: giochi in piscina, celebrazione Eucaristica presso l'area archeologica del Battistero di San Giovanni, la bellissima e divertente passeggiata in bicicletta al sito archeologico di San Leucio e la grande festa finale con premiazione e fuochi d'artificio presso le Grotte Leone. Attività, queste, che hanno visto un massiccio coinvolgimento dei genitori, la cui preziosa presenza è stata di aiuto agli animatori affinché tutto andasse per il meglio. E così è stato. Positivo è stato anche l'incremento dei partecipanti, 160 iscritti e una cinquantina di animatori. L'avventura si è conclusa con la "rilassante" esperienza della settimana di colonia, svoltasi dal 6 all'11 luglio, presso il lido Haiti in Margherita di Savoia. Non possiamo ritenerci che soddisfatti del clima di amicizia, di rispetto e comunione che si è creato tra tutti i partecipanti iniziando dai più piccoli ai più grandi. Un grazie di cuore a quanti hanno dato la loro disponibilità e l'arriverci al mese di ottobre per ricominciare insieme il nostro cammino di fede.

Celebrazione nell'atrio delle Cave Leone



Tutti al mare!



Biciclettata



il Campanile è su

canosaweb
BETA
www.sansabinocanosa.it

Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A.
reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale
di Trani, anno XXI, n. 4
Direttore Responsabile:
Giuseppe Ruotolo
Grafica: Gohar Aslanyan
Stampa a cura di
Domenico Zagaria
Caporedattori:
Mario Mangione,
Donato Metta, Felice Bacco
Redattori:
Linda Lacidogna,
Nicola Caputo,
Umberto Coppola,
Fabio Mangini,
Giuseppe Di Nunno,
Rosalia Gala,
Eliana Lamanna,
Vincenzo Caruso,
Angela Cataleta, Gina Sisti,

Leonardo Mangini,
Bartolo Carbone.
Hanno collaborato:
Maddalena Stripoli,
Orazio Lovino,
Valerio Mennoia,
Serena Matarrese,
Pasquale Ieva,
Dora Pastore,
Giuseppe Lagrasta,
Sandro Giuseppe Sardella

*Del numero precedente
sono state stampate
500 copie*

e-mail:

felicebacco@alice.it

dometta@alice.it

Solenni festeggiamenti in onore dei Santi Patroni

S. SABINOMaria SS. della Fonte
S. Alfonso

31 luglio 1-2 agosto 2015



Carissimi, ci prepariamo anche quest'anno a celebrare con fede e devozione la Festa dei nostri Santi Patroni. Il primo agosto ricordiamo un evento storico legato alla morte di San Sabino: la traslazione del suo corpo dalla chiesa di San Pietro (zona Murgetta) nella cripta della nostra cattedrale. Per ravvivare la memoria di questo evento, quest'anno, il 31 luglio, faremo una fiaccolata che accompagnerà la nuova icona di San Sabino, realizzata in occasione del trentesimo anniversario della realizzazione dell'attuale busto di argento del Santo (luglio 1985-2015), dal sito archeologico di San Pietro in cattedrale. Invitiamo le comunità parrocchiali a partecipare alla novena e agli eventi che quest'anno la caratterizzeranno. Auguriamo a tutti Buone Feste Patronali e di vivere serenamente questi giorni.

PROGRAMMA RELIGIOSO

- Dal 22 al 30 Luglio: ore 19.30: Celebrazione della Parola con riflessioni sulla vita di San Sabino
- Martedì 28 Luglio: Inizio del Triduo. Guiderà la preghiera don Michele MASSARO, in occasione del suo Giubileo Sacerdotale: festeggia cinquant'anni di Sacerdozio. Dopo la celebrazione sarà benedetta e poi presentata la nuova ICONA di SAN SABINO, realizzata dall'artista Maddalena Strippoli
- Venerdì 31 Luglio: ore 20.00: presso il sito archeologico di San Pietro (zona Murgetta - vico San Pietro): rievocazione dell'evento storico della traslazione. Fiaccolata con l'Icona del Santo verso la cattedrale: sarà deposta in cripta.

FESTA DEI SANTI PATRONI

- 1 AGOSTO: Sante Messe alle ore 7.00 - 8.30 - 9.30 - 21.00
- Ore 11.00: Solenne CELEBRAZIONE EUCHARISTICA presieduta dal nostro Vescovo Mons. Raffaele Calabro e Concelebrata dai Sacerdoti della città. Animerà la celebrazione la "Polifonica Cattedrale San Sabino".
- Ore 19.30: PROCESSIONE PER LE STRADE DELLA CITTA' con i Simulacri dei Santi Patroni.
- Itinerario della processione: Cattedrale, Via S. di Bari, Via Imbriani, P.zza Terme, Via Kennedy, Via Marconi, Via E. Orsini, P.zza Boemondo, Via Bovio, Via F. Rossi, Via Oberdan, Via Matteotti, P.zza della Repubblica, C.so San Sabino, Cattedrale.

Parteciperà una delegazione del Comune di GROJEC (Polonia) gemellato con il Comune di Canosa di Puglia e il Comitato Feste Patronali di Torremaggiore

2 AGOSTO: MEMORIA DI SANT'ALFONSO MARIA DEI LIGUORI

ore 19.30: Celebrazione Eucaristica e riflessione sulla vita del Santo.

5 AGOSTO: SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE DELLA FONTE

ore 20.00: Celebrazione Eucaristica nell'area archeologica del Battistero di San Giovanni. Seguirà una fiaccolata che raggiungerà la Cattedrale.

L'addobbo floreale in chiesa è offerto da BIG GARDEN di Eliana Landolfi

PROGRAMMA CIVILE

	Concerto Bandistico "G. VERDI" - Canosa diretta dal M° Pino Lentini	Spettacolo Musicale Simply The Best tribute band Simply Red	da AMICI OTTAVIO DE STEFANO & O.d.S. BIG BAND in concerto	Spettacolo Pirotecnico "SANTA RITA" di Cosimo Serra - Canosa	Luminarie "PAULICELLI G." Capurso (Bari)
22 LUGLIO:	ore 8,00:	Sparo di mortaretti			
31 LUGLIO:	ore 8,00:	Apertura della Festa con sparo di mortaretti			
	ore 19,00:	Giornata della donazione del Sangue: "Lascia un po' di te dove c'è bisogno" dona sangue. Dalle ore 8,00 alle ore 11,00 presso l'Unità di Raccolta Fissa dell'Ospedale di Canosa			
	ore 19,00:	Esibizione del Gruppo Bandistico "G. VERDI" di Canosa di Puglia, partendo dal sito archeologico S. Pietro (zona Murgetta)			
	ore 21,00:	Spettacolo Musicale - PACO BUCCI in "SIMPLY THE BEST" - tribute band Simply Red" - Piazza V. Veneto			
1 AGOSTO:	ore 8,00	Apertura della Festa con sparo di mortaretti			
	ore 9,00	Giro per la città del Gruppo Bandistico "G. VERDI" di Canosa di Puglia			
	ore 21,00	Concerto del Gruppo Bandistico "G. VERDI" diretto dal M° Pino Lentini - Villa Comunale			
	ore 24,00	SPETTACOLO PIROTECNICO - Via San Leucio (terreno messo a disposizione dal Dott. Luciano Papagna - LO SMERALDO" con la compartecipazione della Banca di Credito Cooperativo Canosa-Loconia e Played			
2 AGOSTO:	ore 8,00:	Sparo di mortaretti			
	ore 9,00:	GARA CICLISTICA a livello nazionale riservata alle categorie Élite - Under 23 organizzata dall'A.C.D. Gruppo Sportivo Patruno - "64ª Coppa San Sabino - 29ª Gran Premio d'Estate - 13ª Medaglia d'oro"			
	ore 21,00	SPETTACOLO MUSICALE "OTTAVIO DE STEFANO" IN CONCERTO" - Piazza V. Veneto			

Il Comitato Feste Patronali ringrazia il Sindaco Dott. E. La Salvia, l'Amministrazione Comunale, le Forze dell'Ordine, l'Associazione Madonna della Fonte, le Associazioni di volontariato O.E.R., le Ditte, e quanti hanno reso possibile, ancora una volta, che le nostre tradizioni siano conservate e tramandate alle future generazioni.



il Campanilino



PERIODICO DEI PICCOLI

Canosa di Puglia, n. 3 - Luglio-Agosto 2015

SAN SABINO DI CANOSA DI PUGLIA

DEDICO QUESTO
DISEGNO ALLO ZIO
DI MIO PADRE
DON SABINO FIORAVANTE.

Leonardo Fioravante
8 anni



QUESTO DISEGNO
È PER
DON SABINO
FIORAVANTE

Francesco
Fioravante
6 anni



Io e Madre Natura

di Dominique Cascone, 11 anni



By Dany

In riva al mare
mi piace pensare
ad un mondo pulito
in un tempo infinito!

In riva al mare
bello ammirare
la spiaggia dorata
in una bella giornata;

il sole splendente
che bacia la gente;
la gioia dei bambini
che guardano i pesciolini,

nuotare in piena libertà
tra le onde, nell'immensità,
con Madre Natura che
ci ospita, ci protegge e
talvolta ci corregge.

Buone Vacanze a tutti i lettori
grandi e piccini e
mi raccomando
usiamo i cestini!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Buona Festa Patronale a tutti!

di don Felice Bacco

Lil 1 agosto la nostra città celebra la **Festa Patronale**, cioè la Festa dei nostri tre Santi Protettori: **la Madonna della Fonte, san Sabino e sant'Alfonso**. In modo particolare la data della

Festa è legata alla scoperta del corpo di **san Sabino**, trovato nell'antica basilica di san Pietro, nella zona della Murgetta, dove è visibile ancora ciò che è rimasto della chiesa. Il corpo di san Sabino fu "traslato" il 1 agosto dell'anno 800, cioè fu trasferito nell'attuale cattedrale da Lui costruita circa tre secoli prima e seppellito nella cripta, cioè la chiesetta che si trova sotto la chiesa grande. E' bello non dimenticare queste cose avvenute tanti secoli fa, ma che comunque appartengono alla nostra storia e ci aiutano a capire



re che il nostro san Sabino è realmente esistito, ha abitato la nostra Canosa ed è diventato anche Vescovo, cioè il responsabile della comunità dei cristiani. E' bello anche divertirsi durante i giorni della Festa, andare alle giostre, passeggiare nella città illuminata, purchè non ci dimentichiamo che **san Sabino ci vuole bene e che protegge le nostre famiglie e la nostra vita**. Buona Festa Patronale a tutti.

L'estate

di Arianna Gerardi, 10 anni

Calda estate, tutta d'oro
 Che cos' hai nel tuo tesoro?
 Pesche, fragole e susine
 Spighe e spighe senza fine
 Prati verdi e biondi fieni
 Lampi, tuoni, arcobaleni
 Giorni lunghi, notti belle
 Come lucciole le stelle.

CASTELLI DI SABBIA

di Laura Germinario, 8 anni



Nord, Sud, Ovest Oz *Oratorio estivo 2015*

di Ezio Facondo, 9 anni



...Per me ci dovrebbe essere oratorio tutti i giorni...

Bellissima esperienza! Mi sono piaciute molto le scenette del "Mago Oz" fatte dai ragazzi, mi sono piaciuti molto i giochi d'acqua e la bicicletta. Soprattutto mi è piaciuto fare nuove amicizie con bimbi che non conosco, uniti per riuscire a vincere ed arrivare al primo posto. Io facevo parte della squadra del nord. Siamo arrivati secondi, ma viva l'alleanza, l'allegria! Viva don Nicola e don Felice!!!

La natura ... parla

di Maria Chiara Cecca, 11 anni

Salve a tutti. Io sono **Madre Natura** e vorrei spiegare a voi uomini la mia importanza. Tutte le mie creature hanno delle risorse fondamentali che l'uomo sfrutta a suo favore; per esempio, gli alberi, il mare ecc... sono importanti per moltissime ragioni. Ma... forse è meglio che siano loro a parlare ...

ALBERI: "Noi vi offriamo il legno, usato per la costruzione di abitazioni, mobili, barche, sculture e altro; i frutti, ricchi di vitamine indispensabili per la crescita e per il benessere del corpo, e la carta. Noi non diamo solo cose materiali; ne' tantomeno solamente all'uomo: ogni giorno migliaia di animalotti come scoiattoli e uccelli, trovano riparo nelle nostre chiome protettive e ospitali e spesso e' doloroso vedere la crudelta' di alcuni uomini che incidono la nostra corteccia fino a farci morire. Nonostante ciò, noi continuiamo a regalare a tutti la nostra ombra quando, in estate, fa molto caldo, abbelliamo il paesaggio e doniamo ossigeno".

MARE: "Ah! Finalmente posso parlare, se solo mi avessero dato prima la parola, le persone avrebbero capito il mio malessere. Io vi offro refrigerio quando, in spiaggia, il caldo è torrido; panorami meravigliosi a tutte le ore del giorno e della notte e soprattutto cibo ricavato da un'attività chiamata pesca e tanto altro.

Gli uomini come ricambiano la mia generosità? Solamente inquinando me e i miei abitanti, con petrolio, scarichi delle fogne e spazzatura. Voi non capite che se inquinate me, inquinate anche voi stessi perché le creature del mare vivono in un ambiente sporco e, di conseguenza, assorbono queste sostanze nocive che poi vi ritrovate sulla vostra tavola. Quindi, meno mi rendete velenoso, più benessere ci sarà per tutti voi".

MADRE NATURA: " Sapete ... persino l'aria, elemento fondamentale per vivere, spesso viene inquinata in tanti modi".

ARIA: "Salve! Io sono l'aria ... quella cosa che vi fa vivere grazie all'ossigeno contenuto in me.

Nonostante io sia così importante, voi continuate ad inquinarmi con fumi, gas di scarico provenienti dalle fabbriche o, semplicemente andando in automobile che, in grandi masse, mi rendono irrespirabile. Sapete rimpiango i vecchi tempi quando si usava più spesso la bicicletta o anche le proprie gambe per muoversi e quindi io ero più sana. Ma ora l'uomo è diventato molto pigro e quindi ha bisogno di un mezzo che lo trasporti senza che faccia alcuno sforzo".

Insomma, cari uomini, dopo aver ascoltato alcuni dei più importanti e comuni elementi della natura, possiamo dire che, se inquiniamo ciò che ci circonda, è come se inquinassimo noi stessi; certo, non in maniera mortale, ma comunque molto grave. Quindi rispettiamo l'ambiente: dono di Dio e patrimonio dell'umanità.



TOPAZIA VA IN TURCHIA

di Alice Saccinto, 8 anni

Oggi Topazia è ad Istanbul per incontrare la sua amica Rehyan che la accompagnerà in un giro per la città.

Topazia: Dove andiamo Reyhan?

Andiamo al Palazzo Topkapi, dove viveva il sultano Suleiman.

Topazia: Ok. Ci incamminiamo.

Rehyan: Sì, Topazia, qui vedrai il diamante più grande del mondo.

Topazia: E' bellissimo, Reyhan. E questa specie di culla che cosa è?

Rehyan: E' la culla reale ed è tutta di oro e pietre preziose. Lì si metteva il bambino reale ed era portato in giro per la città per presentarlo alla gente.

Topazia: Reyhan, mi spieghi

cosa è quella stanza con i divani rossi?

Rehyan: E' la stanza dei divani dove le persone importanti del palazzo, i califfi, i visir...si incontrano

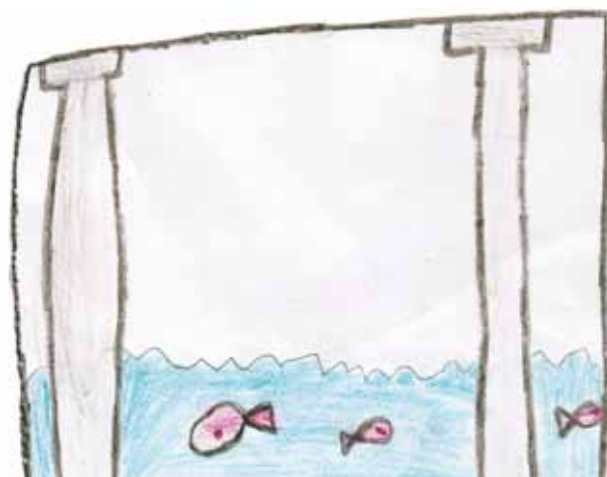
per parlare dei fatti che riguardavano la politica e la vita dell'impero.

Topazia: La nostra visita al palazzo è stata molto lunga e faticosa. Che ne dici di fermarci a mangiare un kebab? E' un piatto tipico della Turchia e se vuoi, puoi bere del succo di melograno.

Rehyan: Che buono il kebab, ma il succo di melograno non mi piace molto, preferisco il succo d'arancia.

Topazia: Ora che siamo di nuovo in forma possiamo andare alla Basilica Cisterna.

A un certo punto della strada mi sono spaventata perché ho sentito gridare.



Rehyan: Non ti preoccupare Topazia, è solo l'imam che chiama i fedeli a pregare. Voi avete le campane, noi abbiamo l'imam.

Topazia: Va bene ora sto tranquilla.

Rehyan: Per vedere la Basilica bisogna camminare sulla passerella perché c'è l'acqua sotto.

Topazia: Questo posto è bellissimo e mi piacciono tanto questi pesci grandi che nuotano sotto i nostri piedi.

Rehyan: Ora ti porto alla Moschea Blu che noi chiamiamo Sultan Ahmet Camii. E' la nostra chiesa e per entrare bisogna coprirsi la testa e le gambe e bisogna togliersi le scarpe.

Topazia: E' divertente!

Rehyan: Per voi sì, ma per noi musulmani è una regola importante.

Topazia: Come è bella dentro! Anche se abbiamo tolto le scarpe, stiamo tranquilli perché per terra c'è la moquette.

Rehyan: E ora andiamo al Gran Bazar dove potrai comprare degli oggetti da regalare ai tuoi amici in Italia.

Topazia: Grazie, Reyhan, ho speso tutti i miei soldi al Gran Bazar, ma sono contenta perché con te ho visto tante cose del tuo Paese. Ci vediamo in Italia!

Rehyan: Ciao Topazia.



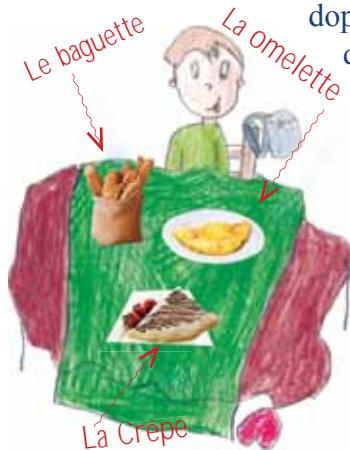
Bambini, volete anche voi diventare piccoli scrittori?

Inviatemi brevi racconti e disegni all'indirizzo: ilcampanilino@tiscali.it

MARCO VA IN FRANCIA E INCONTRA

di Angelica Barile, 9 anni e Antonio D'Amato, 9 anni

Ciao, sono Marco e oggi andremo in Francia, dove conosceremo tante cose nuove. Ora andremo in un ristorante nella Tour Eiffel e assaggeremo tante cose nuove. Per cominciare, una bella baguette, dopo una gustosissima omelette e, per finire, un buon dolce come la crêpe.



Usciamo e cerchiamo una guida.

- Ciao! Sono Costance, una bambina francese e ti vorrei fare da guida.
- Piacere, sono Marco. Mi mostreresti qualche attrazione francese?
- Certo! Con piacere! Come ... c'è la Tour Eiffel, poi c'è l'Arc de Triomphe, e la bellissima Cattedrale di Notre-Dame.
- Grazie, oh! Tra poco parte il mio aereo! Ciao!
- Ciao, spero di rivederti.



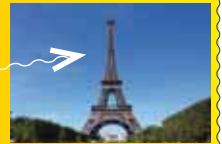
Arc de triomphe



Cattedrale di Notre-Dame



La Tour Eiffel è il monumento più famoso di Parigi.



VIAGGIO NEL TEMPO

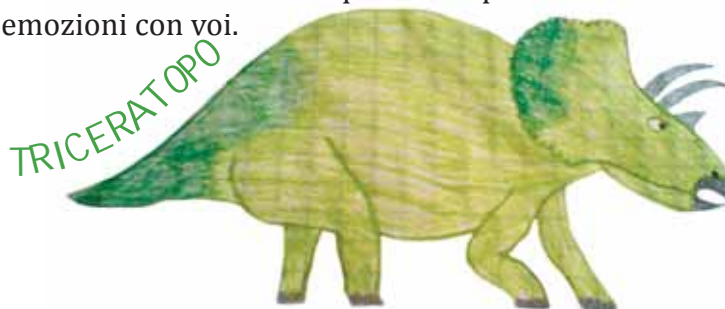
di Giuseppe Gerardi, 5 anni

Ciao a tutti, mi chiamo Giuseppe e ho 5 anni. Oggi volevo raccontarvi il viaggio nel tempo nella mia scuola. Quest'anno siamo andati indietro nel tempo in molte ere preistoriche e abbiamo conosciuto i dinosauri, i primitivi, la creazione della terra con il Big Bang...

Quella che mi è piaciuto di più è l'era dei dinosauri, abbiamo studiato molte specie di dinosauri, e la mia preferita è stata quella del TRICERATOPO.

Ora ve lo descrivo un po': il Triceratopo era alto 3 metri e lungo 9 metri, pesava 5.000 kg, visse 65.000.000 di anni fa in America ed era vegetariano.

Mi sono divertito molto a studiare tutte queste ere preistoriche e ora sono contento di condividere le mie emozioni con voi.



Cari bambini, le mie storie vi sono state utili? Vi piace Marco e le sue avventure? E le mie altre storie precedenti? Oggi vorrei scrivere qualcosa di diverso... qualcosa su Gesù, su Dio, su Maria e Giuseppe. Perché diciamo ci la verità: vi siete un po' dimenticati dei Santi? Beh NON fatelo più!!!

UN VIAGGIO VERSO GESU'

di Angelica Barile, 9 anni

Tanto tempo fa, in un villaggio fitto fitto, viveva una famiglia molto povera, formata da mamma, papà e figlio. Un giorno, la mamma iniziò ad avere il pancione: nel suo grembo giocava un/a bimbo/a (perché ancora non si sapeva se era un maschietto o una femminuccia) che tutta la famiglia aspettava da tempo! Luca, il figlio, decise di andare a raccogliere dei fiori e dei mirtili, per festeggiare dopo, l'arrivo della sua/a fratellino/sorellina. Dietro un cespuglio si nascondevano dei bambini, che stavano giocando con i loro cellulari, tutti divisi. Luca però non sapeva cosa fosse. Andò dai bambini e disse:

- Cosa sono questi affari? Pezzi di legno colorati? Posso vedere? Wow! Come fanno a spostarsi...

Luca urtò per sbaglio il cellulare di Lorenzo.

- Ehi, mi hai rotto il vetro del cellulare!

- Cos'è il vetro?

- Meno chiacchiere, più botte. Te la farò pagare! Venite qui, amici!

Allora Lorenzo e i suoi amici presero a botte il povero Luca.

Luca si addormentò. Intanto, la mamma stava per partorire, ma Luca non c'era e si preoccupò. Allora mandò il papà a cercare Luca, ma non lo trovò. Intanto Luca si svegliò, beh... pensava di essere sveglio, ma lo

era solo la sua anima! E incominciò a volare, volare, volare... fino in Paradiso.

- Dove sono finito? Che bel posto! - disse Luca, - Salve, signore. Può dirmi dove sono capitato?

- Io sono Gesù, e questo è il Paradiso, il mondo che io regno.

- Wow! Lei è Gesù! Sono molto lieto di conoscerla, Signore!

- Oh, piccoletto, dammi del tu, tranquillo! E ti devo mostra-

- Ok.

Luca non riusciva a capire.

- Perché Lorenzo va da Dio e io no?

- Perché sei già buono e ti meriti questi soldi. E ricorda: sii felice, perché se sei felice, sei buono, e se sei buono, sei con me.

- Grazie Gesù! Ti voglio bene! Ciao!

E Luca scese sulla terra e ri-



re qualcuno, che si è comportato male e deve chiederti delle scuse...

Portò Lorenzo.

Luca disse:

- Lorenzo? Anche tu qui?

- Sì... scusa, comunque...

- Grazie.

Gesù disse:

- Bene, ora Lorenzo vai da Dio, Lui ti darà il dono della bontà.

trovò i genitori. Intanto la mamma partorì una bella femminuccia. I soldi che Gesù gli aveva dato, li utilizzò per iscriversi ad una scuola. A scuola la maestra chiese: "Cosa vuoi essere da grande?". Luca rispose: "Felice". La maestra sorpresa disse: "Non hai capito la domanda". Luca spiegò: "Non ha capito la vita".

MAGO SCOIATTOLO

di Arianna Gerardi, 10 anni

C'era una volta uno scoiattolo che viveva in un vecchio castello incantato. Era un mago potentissimo, che però pensava soltanto a far del male. Ogni volta che il Mago andava a passeggiare nel bosco, diceva agli animali di venire con lui al castello per mostrare loro i fiori del suo giardino e poi per regalare delle caramelle. In questo modo riusciva ad attirare gli animali nel suo giardino e a trasformarli in strane creature. Che triste visione! Lepri con la pelle di rana, topo con ali di farfalle. In quel giardino, i poveri animali... terribile tristezza.

Una sera il Mago scoiattolo uscì a passeggio. La Luna splendeva in cielo, e lui pensò: "Se fosse mia, sarei il mago più potente del mondo. Voglio che la Luna diventi la mia nuova sfera magica". Dapprima cercò di attirare giù la Luna gridandole di venire giù. Ma la Luna non si mosse. Il Mago tutto

arrabbiato pronunciò una formula magica potentissima, ma la Luna non si mosse. Mago scoiattolo gettò il cappello per terra e lo calpestò con tutta la rabbia che aveva in cuore. Quando si fu calmato, ricominciò a pensare. Così capì che la Luna era una maga più potente di lui. Quindi prese il suo tappeto volante e arrivò alla Luna. La Luna disse ad alta voce: "Ti aspettavo, scoiattolo. Hai ragione, io sono una maga più potente di te, dunque, stammi bene a sentire. Non mi piace come tratti gli animali, da oggi devi diventare un mago buono, altrimenti perderai tutti i tuoi poteri magici! Tieni questa pietra lunare e ricorda le mie parole! E adesso va' a casa".

Così il mago tornò al castello, dove fece tornare gli animali come erano un tempo e li liberò.

Da quel giorno il Mago scoiattolo diventò buono e vissero tutti felici e contenti.



RISATE ... sotto il CAMPANILE



Ci sono due mele: una marcia, l'altra
corre.



Il maestro si rivolge a Matteo dicendo:
"Allora Matteo ... se hai in tasca 1 euro e
poi chiedi a tuo padre di darti un altro euro
....quanti soldi avrai in tutto"?

Matteo, senza esitazione: "Un euro, signor
maestro".

"Vedo, Matteo, che non conosci affatto
l'aritmetica".

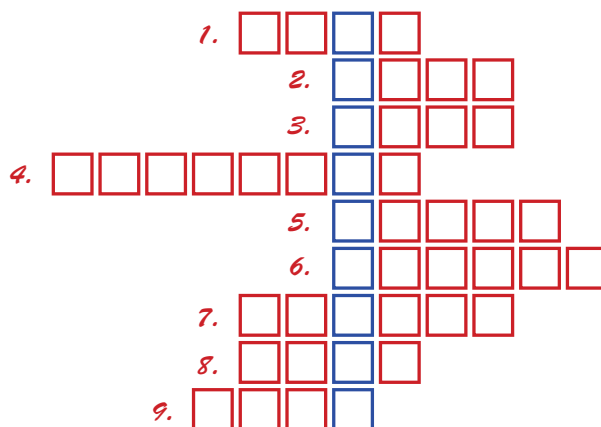
"E lei, signor maestro, non conosce affatto
mio padre".

Le barzellette le ha cercate per voi Maria Chiara Cecca

Cruciverba

Rispondi alle definizioni e alla fine
nei quadratini blu leggerai il nome del
Patrono di Canosa

1. Ha il tetto, porta, muri e finestre
2. Si usa con le frecce
3. La casa degli uccelli
4. Ci vivono gli angeli
5. Sentimento importante
6. Animale grandissimo che vive nel mare
7. Si va per pregare
8. Animale che abbaia
9. Ha il cappello magico e la bacchetta



La soluzione del cruciverba dello scorso numero

1. D I V E R T I M E N T O
2. C I E L O
3. C A L C I O
4. B A T
5. M A R I A
6. P U G L I A
7. P A S Q U E T T A
8. B I A N C O
9. D I T A
10. G A L L O
11. M A T T I N A
12. G A T T I N O
13. C U O R E

Scriveteci all'indirizzo:
ilcampanilino@tiscali.it

Il Campanilino puoi trovarlo anche sul sito
www.sansabinocanosa.it

Cattedrale di Canosadi Puglia

Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160 Registro

Stampa del Tribunale di Trani anno XXI, n. 3

Direttore Responsabile:

Giuseppe Ruotolo

I deatore: Dora Pastore

Grafica: Gohar Aslanyan

Stampa a cura di Domenico Zagaria

Redattori Capo: Mario Mangione, Donato Metta,

Felice Bacco

Redazione: Alice Saccinto, Angelica Barile,

Dora Pastore, Gohar Aslanyan

Hanno collaborato: Maria Chiara Cecca, Antonio D'Amato,

Dominique Cascone, Ezio Facondo,

Francesco Fioravante, Leonardo Fioravante,

Arianna Gerardi, Giuseppe Gerardi, Laura Germinario

Indovinelli

- 1- Qual è la città preferita dai ragni? (Mosca)
- 2- Può essere liquida, solida o gassosa. Cos'è? (l'acqua)
- 3- Sono 32 bianchi fratellini, vicini vicini. Chi sono? (i denti)
- 4- Ha quattro gambe ma non cammina. Cos'è? (il tavolo)